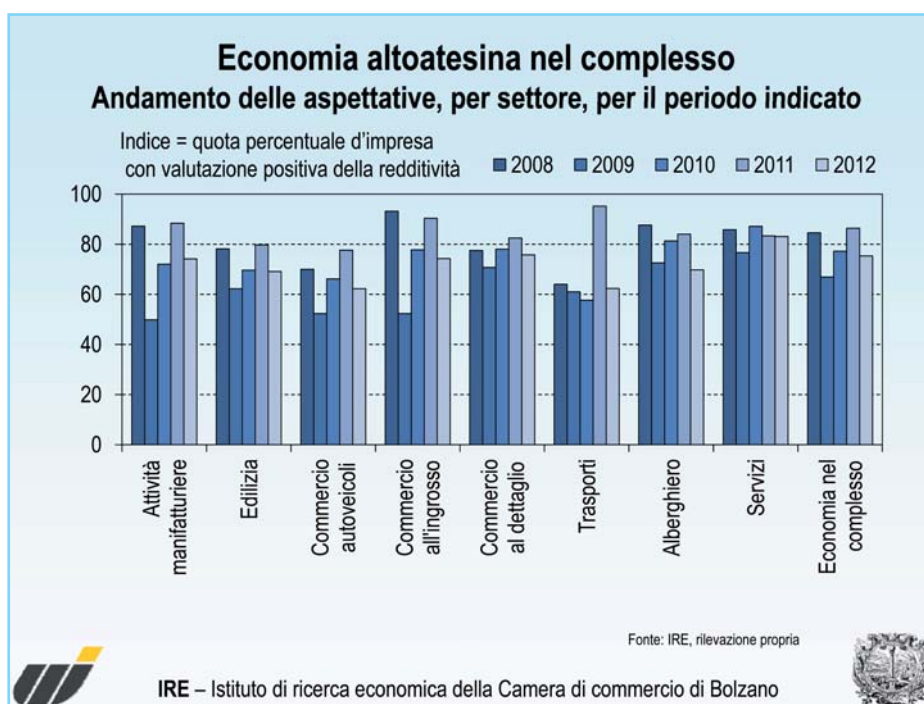




Barometro dell'economia

Risultati definitivi 2011
Previsioni 2012



2012: solo crescita moderata per l'economia altoatesina

Attualmente l'economia internazionale cresce a ritmo rallentato rispetto all'anno scorso e l'Europa è ferma. Il taglio ai debiti della Grecia ha calmato i mercati finanziari e nella crisi finanziaria il peggio sembra essere passato. Le aspettative reddituali delle imprese altoatesine per il 2012 calano in otto su nove settori e quindi anche per l'economia in complesso, ma restano comunque nettamente superiori all'anno della crisi 2009. Per l'Alto Adige si delinea una crescita economica modesta per il 2012, nell'ordine di mezzo punto percentuale al massimo.

Sintesi

Risultati definitivi 2011

A livello internazionale

La ripresa dell'economia mondiale in corso nel 2010 è proseguita anche all'inizio del 2011. Il quadro economico complessivo è stato dominato da una forte eterogeneità, come dimostrato anche dai differenti tassi di crescita economica. Nella seconda metà dell'anno la crescita globale è rallentata. Motori trainanti dell'economia mondiale sono stati ancora i paesi emergenti, che nel 2011 hanno registrato un tasso medio di crescita economica pari a +6,3%. L'andamento economico del Giappone è stato segnato nel primo semestre dal terremoto e dalle sue conseguenze. Nei mesi successivi il paese è riuscito comunque a riprendersi abbastanza velocemente.

Nel complesso l'area economica europea nel primo semestre ha registrato una ripresa. Già all'inizio dell'anno si sono notate però forti discrepanze tra i singoli stati membri. La performance economica di Irlanda e Grecia, ad esempio, è calata del 10%, mentre altri paesi, in particolare la Germania e l'Austria, hanno registrato una ripresa. Con l'inasprirsi della crisi dell'euro e la politica fiscale più restrittiva è subentrato un evidente rallentamento dell'andamento congiunturale. Nel corso dell'anno la crisi debitoria si è trasformata per i paesi GIPS (Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna) e per l'Italia in una crisi di liquidità. L'aumento dei premi di rischio sui titoli di stato ha evidenziato una perdita di fiducia. Il tasso di interesse per titoli di stato decennali di Portogallo, Irlanda e Grecia ha superato in alcune fasi ampiamente la soglia del 10%. Solo grazie agli aiuti dell'Eurozona è stato possibile garantire di nuovo liquidità ai paesi.

L'Istituto Ifo di Monaco rileva per il 2011 i seguenti tassi di crescita economica: economia mondiale +2,8%; Stati Uniti +1,7%; Cina +9,0%; UE27 +1,6%, Germania +3,0%; Austria +3,2%; Italia +0,7%. A conclusioni simili è arrivato anche l'Istituto di ricerca Prometeia di Bologna.

Alto Adige

Dall'analisi dei dati sull'economia provenienti dalle varie fonti statistiche risulta un'economia altoatesina prevalentemente solida nel 2011, seppure con qualche punto debole.

Uno degli aspetti positivi è che l'economia altoatesina continua a creare posti di lavoro, anche se in misura inferiore rispetto agli anni precedenti. Per quanto concerne la cassa integrazione ordinaria, la situazione ha continuato ad attenuarsi nel corso dell'anno. Il tasso di disoccupazione annuo, pari al 3,3%, continua a restare a un livello basso. Il commercio con l'estero è riuscito a migliorare anche nel 2011 il risultato dell'anno precedente. Rispetto al 2010 il turismo registra un aumento dei pernottamenti pari a +1,1%, dimostrando di essere un'importante colonna congiunturale. Il settore dei trasporti ha segnalato di nuovo una ripresa, quantomeno nel primo semestre. Sul mercato dei crediti è aumentata soprattutto la richiesta di crediti ai privati, in misura inferiore quella di crediti alle imprese.

L'andamento congiunturale altoatesino del 2011 è segnato però anche da qualche fattore negativo. Il numero di concessioni edilizie ha registrato un netto calo. Il trasporto pesante interno all'Alto Adige è leggermente sceso, segno di una dinamica interna debole. Più moderata rispetto agli ultimi anni è stata anche la dinamica delle imprese neocostituite. Cala il numero di iscrizioni di imprese, mentre restano stabili le cancellazioni. Il saldo è comunque ancora positivo.

Dal lato dei consumatori, il clima di fiducia in Alto Adige risultava in tutte e quattro le rilevazioni superiore alla media registrata per l'UE e nettamente superiore a quella dell'Italia, ma inferiore al valore registrato in Germania. In Austria il buon clima di fiducia dei consumatori registrato all'inizio del 2011 è nettamente calato nel corso dell'anno, fino a scendere a ottobre 2011 sotto il valore altoatesino.

Per quanto concerne le imprese, il 79% di esse ha dichiarato di aver realizzato redditi positivi nel 2011. Le cooperative agricole risultano, in misura attenuata nella viticoltura, quasi sempre soddisfatte dei prezzi corrisposti al produttore. Si distinguono positivamente il commercio al dettaglio (indice: 89) e il settore alberghiero e della ristorazione (86). Nella media restano i giudizi dell'edilizia e dei servizi (78), del commercio di veicoli e dei trasporti (77). Più contenuti sono invece i valori del settore manifatturiero (71). I giudizi più bassi giungono dal commercio all'ingrosso (64).

Alla domanda su quali eventi abbiano caratterizzato maggiormente il 2011 dal punto di vista economico, è stato indicato prevalentemente il contesto internazionale incerto a causa della crisi finanziaria. Sono passati in primo piano anche i maggiori costi di produzione, dovuti soprattutto all'aumento dei prezzi dei carburanti. Una risposta sempre frequente è la preoccupazione per la domanda rallentata ovvero per la carenza di ordini. Seguono al quarto posto fenomeni legati alla crisi finanziaria quali i problemi di liquidità, la morale dei pagamenti in calo o la difficoltà negli incassi, seguiti dal carico che grava sulle imprese per oneri di natura fiscale, burocratica ossia legati alla sicurezza sul lavoro o ad altre normative.

Previsioni 2012

A livello internazionale

L'economia mondiale continuerà a crescere anche nell'anno in corso, ma la crescita si attenuerà dal +3,3% del 2011 al +2,5%. I paesi emergenti continuano a essere la forza trainante per la crescita economica mondiale. Per contro dovrebbe lievemente rafforzarsi la crescita negli Stati Uniti (da +1,7% nel 2011 a +1,9% nel 2012).

Nell'anno in corso il vero problema è l'Europa, soprattutto perché verranno a mancare i motori trainanti della crescita che avevano influito positivamente sul 2011: Germania e Austria dovrebbero raggiungere nel 2012 solamente una crescita economica di +0,4%. L'Italia cadrà probabilmente in recessione con un -0,6% dovuto ai tagli della politica fiscale. L'Istituto Ifo stima per l'area UE27 una crescita modestissima di +0,2%. L'andamento congiunturale europeo sarà rallentato soprattutto dalle vaste misure di consolidamento deliberate dai paesi con gravi problemi di indebitamento. Il peso che grava sulle famiglie attenerà i consumi, mentre alle imprese verrà a mancare una parte della domanda pubblica. Inoltre, la persistente prudenza delle banche rende più difficile l'accesso al credito, con ripercussioni sulla dinamica degli investimenti. Il taglio ai debiti della Grecia di inizio marzo 2012 ha per il momento calmato i mercati finanziari. Crescono quindi le previsioni di una stabilizzazione della crisi. La politica monetaria delle banche centrali continuerà a essere indirizzata all'espansione. Le condizioni di finanziamento per potenziali investitori saranno pertanto estremamente favorevoli anche nel 2012. A causa dell'eccesso di offerta nelle principali economie la situazione sul mercato di lavoro dovrebbe ancora lievemente peggiorare. Le previsioni dell'Istituto Ifo per il 2012 si fondano su un prezzo medio del petrolio greggio stimato in 111 dollari statunitensi e su un cambio medio di 1,30 dollari per un euro.

Alto Adige

All'inizio del 2012 il clima di fiducia dei consumatori altoatesini risultava nuovamente in calo. Nel mese di gennaio l'andamento negativo è stato addirittura più marcato che negli altri paesi europei. Il livello di fiducia rilevato a gennaio in Alto Adige era superiore alla media UE e dell'Italia, ma inferiore ai valori di Germania e Austria. In Italia, nei mesi di febbraio e marzo il clima di fiducia dei consumatori è di nuovo migliorato.

Le aspettative delle imprese altoatesine per il 2012 sono caratterizzate nuovamente da prudenza. Il calo dell'indice di fiducia è comunque molto meno marcato rispetto all'anno della crisi 2009. Per il 2012 il 75% delle imprese intervistate si attende redditi positivi: il 13% "buoni" e il 62% "soddisfacenti". La quota di imprese che prevede redditi negativi si attesta sul 25%. L'attenuazione delle aspettative reddituali non vale solo per l'economia in generale, bensì anche in modo differenziato per otto settori su nove.

Particolarmente alta risulta la fiducia delle cooperative agricole per quanto riguarda l'andamento positivo dei prezzi al produttore (indice 95). Anche le aspettative dei servizi (83) sono alte. Nella media complessiva si muovono il commercio al dettaglio (76), il commercio all'ingrosso e il settore manifatturiero (74). Più attenuate sono le aspettative dei trasporti e dell'edilizia (70). Relativamente contenute risultano le previsioni del settore alberghiero e della ristorazione e del commercio di autoveicoli e riparazioni (62).

Per quanto riguarda i 43 comparti analizzati (vedasi allegato II) la situazione è la seguente: in 23 di essi oltre il 75% degli intervistati si aspetta per il 2012 redditi positivi. In 16 la percentuale scende, ma rimane comunque superiore al 50%. In 4 comparti le previsioni sono invece prevalentemente negative. Si tratta dei settori stampa e grafica, produzione di articoli sportivi e per il tempo libero, bar e caffè e il commercio al dettaglio di tessuti e abbigliamento. Rimane difficile la situazione per l'autotrasporto e le attività immobiliari.

Dalle risposte delle imprese alla domanda su quali saranno le maggiori sfide nel 2012, si evince che sono i prezzi di vendita ovvero il tentativo di aumentarli i temi che preoccupano maggiormente le aziende. Seguono le difficili condizioni quadro generali, come ad esempio il peso dovuto a oneri fiscali e burocratici, relativi alla sicurezza sul lavoro e ad altre normative. Al terzo posto c'è l'incertezza dell'economia reale e di quella finanziaria che regna sui mercati internazionali. Come l'anno scorso le imprese ritengono fondamentale investire nella qualità di prodotti e servizi e nell'innovazione di prodotti e processi. Rispetto all'anno precedente sono invece diminuite le segnalazioni relative alla preoccupazione di assicurarsi la domanda. Sono in aumento aspetti come la stabilità finanziaria e il miglioramento della liquidità.

Andamento PIL nel 2011 e previsioni per il 2012

Prima la buona notizia: nel 2012 l'economia mondiale crescerà del +2,5%. Il problema invece è che l'Europa sarà praticamente ferma (+0,2%). I paesi che nel 2011 hanno trainato l'andamento congiunturale europeo, ovvero Germania e Austria, nel 2012 cresceranno solamente del +0,4%. Per l'Italia è previsto addirittura un andamento negativo (-0,6%). Gli impulsi esterni per l'andamento congiunturale altoatesino dovrebbero quindi attenuarsi. La crisi debitoria, lo spread tra titoli di stato dei paesi colpiti dalla crisi ed eventuali turbolenze sui mercati delle materie prime rendono insicure non solo le imprese, ma anche i consumatori. Dall'altro lato le borse stanno tendendo, dall'inizio dell'anno, di nuovo verso l'alto, in alcuni paesi europei la fiducia delle imprese sta risalendo e dopo il taglio ai debiti della Grecia il peggio della crisi finanziaria sembra essere passato. Il clima di fiducia presso le imprese altoatesine è sempre prevalentemente buono: tre imprese su quattro prevedono di chiudere il 2012 in positivo. Ciò nonostante l'indice di fiducia è calato non solo per l'economia in generale, ma anche in otto su nove settori dell'economia altoatesina, comunque partendo da una situazione che evidenzia dati fondamentali solidi per l'economia altoatesina.

Valutate tutte le informazioni disponibili, l'IRE stima per l'economia altoatesina una crescita economica nel 2011 che oscilla tra l'1 e l'1,5 per cento, confermando così la propria previsione sulla crescita 2011 formulata a novembre dello scorso anno.

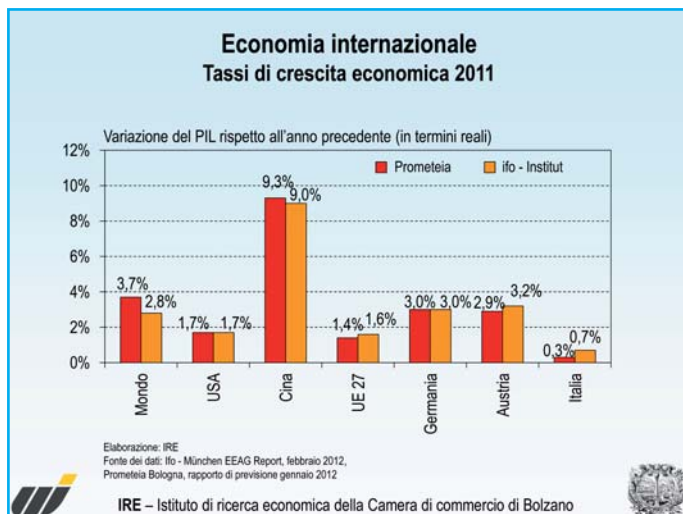
Secondo la stima dell'IRE, nel 2012 l'indebolimento della dinamica congiunturale a livello europeo sfiorerà anche l'Alto Adige. Nell'anno in corso l'economia altoatesina non cadrà comunque in recessione, mantenendo una crescita leggermente positiva. In altre parole: secondo le informazioni disponibili a tutt'oggi l'economia altoatesina nel 2012 dovrebbe realizzare una modesta crescita nell'ordine di mezzo punto percentuale al massimo.

Indice

Sintesi	2
Parte I – Risultati definitivi 2011	7
1.1 Il quadro economico internazionale e nazionale	7
1.2 Dati quadro sull'economia altoatesina	11
1.3 Il giudizio dei consumatori altoatesini	13
1.4 Il giudizio delle imprese altoatesine	14
Parte II – Previsioni 2012	16
2.1 Il quadro economico internazionale e nazionale	16
2.2 Le aspettative dei consumatori altoatesini	17
2.3 Le aspettative delle imprese altoatesine	18
2.4 I settori in sintesi	20
2.5 PIL – Previsioni 2012	30
Allegato I	34
Allegato II	38

Parte I - Risultati definitivi 2011

1.1 Il quadro economico internazionale e nazionale



La ripresa dell'economia mondiale avviata nel 2010 è proseguita anche all'inizio del 2011. Il quadro economico complessivo è stato dominato da una forte eterogeneità, come dimostrato anche dai differenti tassi di crescita e da flussi di capitale tendenzialmente unidirezionali. Nella seconda metà dell'anno la crescita globale rallenta.

Motori trainanti dell'economia mondiale sono sempre i paesi emergenti (in particolare paesi come Brasile, Russia, Cina, India) che nel 2011 registrano un tasso medio di crescita economica pari a +6,3%. Questo gruppo di paesi sta diventando sempre più un'unità stabilizzatrice per l'economia mondiale. Le economie progredite, soprattutto quelle nell'Eurozona, hanno dovuto affrontare una crescente incertezza dovuta al problema irrisolto del debito pubblico, anche se in una simile situazione debitoria si sarebbero trovati anche Stati Uniti e Giappone. Il forte accumulo di debiti è dovuto - tra le altre cose - alla politica fiscale espansiva dei governi in seguito alla crisi delle banche nel 2008/2009. Per evitare l'insolvenza del paese, gli Stati Uniti ad esempio hanno dovuto alzare nell'estate 2011 il limite del debito pubblico, con ripercussioni sui mercati finanziari (il Dow Jones è caduto di punto in bianco di 2.000 punti) e sulla crescita degli USA nel 2011 (+1,7%). L'andamento economico del Giappone è stato segnato nel primo semestre dal terremoto e dalle sue conseguenze, per riprendersi poi abbastanza velocemente nei mesi successivi.

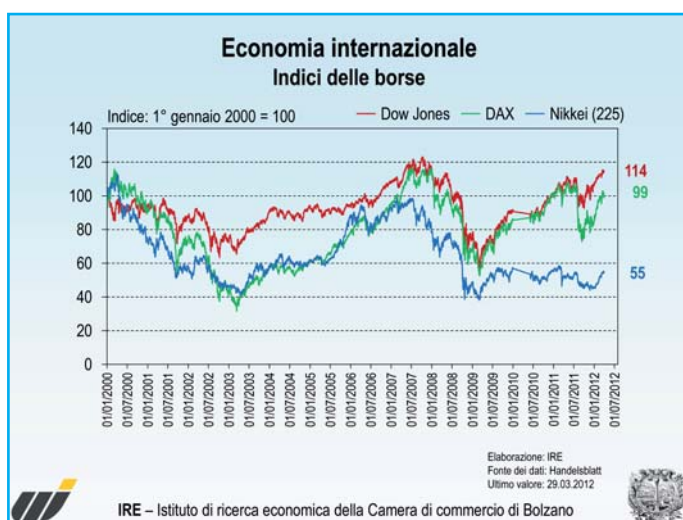
Nel complesso, l'area economica europea nel primo semestre ha registrato una ripresa. Già all'inizio dell'anno si sono notate però forti discrepanze tra i singoli stati membri. La performance economica di Irlanda e Grecia, ad esempio, è calata del 10%, mentre altri paesi, in particolare la Germania e l'Austria, hanno registrato una ripresa. Con l'inasprirsi della crisi dell'euro e la politica fiscale più restrittiva è subentrato un evidente rallentamento dell'andamento congiunturale. Sulla dinamica economica in Europa hanno fortemente influito anche i prezzi alti dell'energia e il calo della domanda proveniente dal Giappone e dagli USA.

Nella "periferia" europea, la pressione esercitata dai mercati finanziari internazionali nel corso del 2011 ha pesato sempre di più sull'andamento congiunturale. Il forte indebitamento ha reso insicuri gli investitori di capitale che hanno preferito ritirare i propri soldi dai paesi in crisi. Ciò ha comportato una trasformazione della crisi debitoria dei paesi GIPS (Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna) e

dell'Italia in una crisi di liquidità. La perdita di fiducia si è ripercossa sui titoli di stato con un aumento dei premi di rischio. Il tasso di interesse per titoli di stato decennali di Portogallo, Irlanda e Grecia ha superato in alcune fasi ampiamente la soglia del 10%. Solo grazie agli aiuti dell'Eurozona è stato possibile garantire di nuovo liquidità ai paesi. A novembre 2011 si è temuto che anche l'Italia si aggiungesse alla lista dei paesi dipendenti da tali aiuti. Con un tasso di interesse pari al 7,46% i titoli di stato italiani hanno raggiunto un livello al quale altri paesi avevano già chiesto aiuto. Dopo il cambio di governo in Italia, a metà novembre la situazione tassi è tornata a un livello accettabile.

L'Istituto Ifo di Monaco ha calcolato per il 2011 i seguenti tassi di crescita economica: economia mondiale +2,8%; Stati Uniti +1,7%; Cina +9,0%; UE27 +1,6%, Germania +3,0%; Austria +3,2%; Italia +0,7%. A conclusioni analoghe è arrivato anche l'istituto di ricerca Prometeia di Bologna.

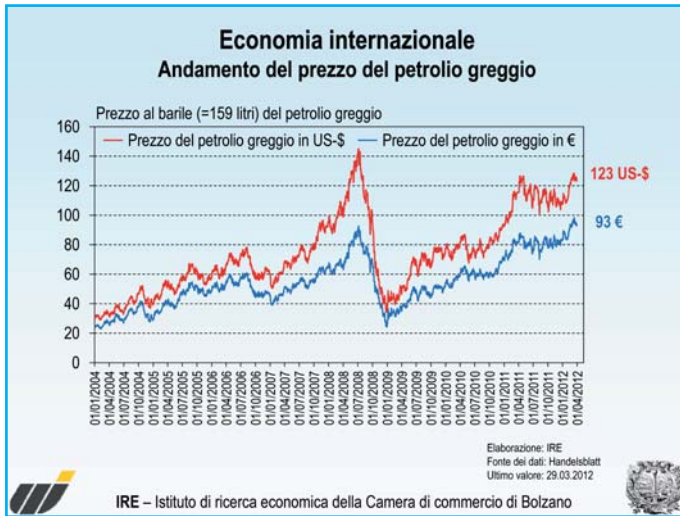
Stagnazione del Dow Jones. Borse europee in forte discesa



Dopo che le borse avevano evidenziato all'inizio dell'anno una situazione di stabilità con una leggera ripresa, in estate è subentrata un'inversione di tendenza, dovuta all'aggravarsi della crisi debitoria dell'UE e alle discordie politiche a livello governativo negli Stati Uniti per l'innalzamento del debito pubblico. Nei mesi successivi la tensione nelle borse si è lentamente allentata e si è riusciti - in parte - a compensare le perdite dei cambi.

Il Dow Jones ha chiuso a fine anno con un leggero aumento di +5,5% rispetto all'inizio dell'anno. Per le borse europee l'andamento annuo resta negativo (DAX: -14,7%; FTSE MIB: -25,2%).

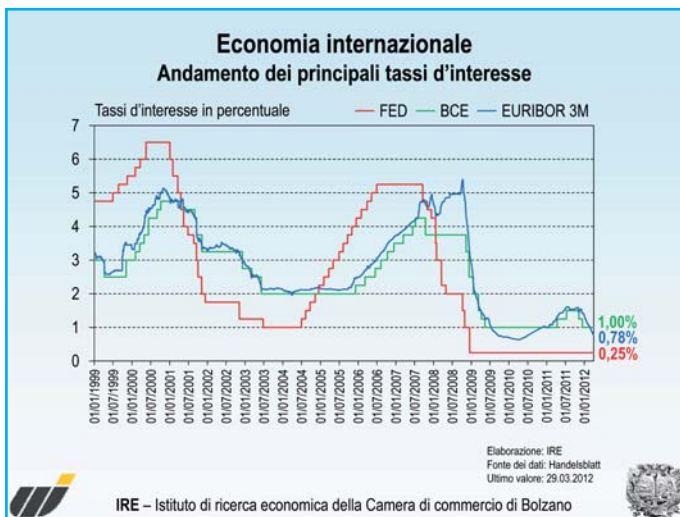
Calano i prezzi del metallo, ma non del petrolio greggio e dell'oro



Che si tratti di alluminio, piombo, rame, zinco o nichel: l'aumento dei prezzi è perdurato anche nel 2011 per alcuni mesi. Verso metà anno è subentrata un'inversione di tendenza con un calo in parte anche massiccio dei prezzi, imputabile al rallentamento congiunturale, ma anche a una prudenza generale collegata all'aggravarsi della crisi dell'euro. Riportiamo di seguito l'andamento dei prezzi tra fine e inizio anno: alluminio: -20,0%; piombo -23,4%; rame: -22,4%; zinco: -24,9%; nichel: -26,7%.

Un andamento particolare è stato registrato invece per i prezzi del petrolio greggio e dell'oro: il prezzo del petrolio greggio a barile oscillava nel corso dell'anno tra 92 e 127 \$, con una tendenza al rialzo a inizio anno e un successivo attenuarsi delle fluttuazioni dopo Pasqua. L'oro invece ha registrato nel corso dell'anno un rincaro di +8,9%.

Le banche centrali restano in "modalità crisi"



In seguito alla crisi finanziaria 2008/2009, la FED (Federal Reserve) e la BCE (Banca Centrale Europea) avevano abbassato i tassi a un livello record per incentivare gli investimenti. La FED, arrivata a un tasso di interesse pari allo 0,25%, non ha praticamente più margine per ulteriori ribassi. La BCE invece ha alzato il proprio tasso di sconto ad aprile e luglio 2011 rispettivamente di 25 punti base arrivando all'1,5%. A novembre 2011 il tasso è stato di nuovo abbassato all'1,25%.

L'Euribor a tre mesi (tasso di finanziamento tra banche) è salito in continuazione nei primi mesi dell'anno (di 0,6 punti percentuali), per scendere poi nel secondo semestre dell'anno di circa 0,2 punti percentuali.

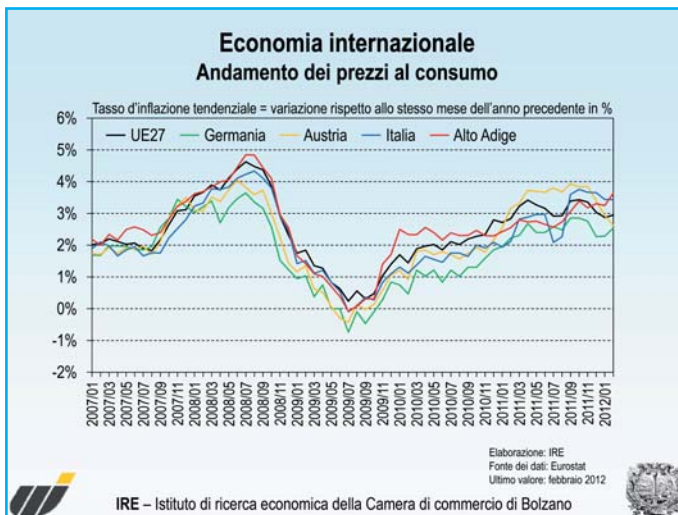
Le montagne russe dei cambi



A inizio 2011 il cambio dell'euro con il dollaro statunitense risultava abbastanza debole (1,29). Nei primi cinque mesi dell'anno è seguita una netta rivalutazione dell'euro. Il 4 maggio il cambio ha raggiunto temporaneamente il suo livello massimo con 1,488 dollari per un euro. Nei mesi a seguire l'euro si è indebolito lentamente per ritornare a fine anno quasi allo stesso livello di gennaio. Il rincaro dell'euro ha frenato l'export europeo nel primo semestre, per poi ritornare a sostenerlo nella seconda metà dell'anno dopo una netta inversione di tendenza.

Nel 2011 si è registrato invece un andamento radicale del cambio del franco svizzero con l'euro. Il calo del cambio ha avuto inizio nel 2010 ed è perdurato anche nel 2011, raggiungendo il 10 agosto 2011 il suo minimo storico con un valore pari a 1,04. La causa è stata la fuga di capitali in Svizzera, scatenata dalla crisi dell'euro. A inizio settembre 2011 il franco è stato legato dalle autorità elvetiche di vigilanza al cambio dell'euro e fissato a 1,20.

Tendenza inflazionistica in aumento



Nel corso del 2011 i tassi di inflazione sono cresciuti nell'area UE, superando in tutti i principali stati membri la soglia del 2 per cento. Non si è quindi realizzato l'obiettivo principale della BCE di stabilizzare i prezzi. Il motivo per il riaccendersi dell'inflazione sono stati da un lato i prezzi dell'energia, dall'altro la perdita di credibilità della BCE, minata soprattutto dall'acquisto di titoli di stato e dalle misure di salvezza celate dietro ai saldi Target2.

Nonostante ciò, la dinamica dei prezzi registrata nel 2011 è rimasta a un livello sostenibile. L'Istituto Ifo ha calcolato per il 2011 i seguenti tassi medi di inflazione: UE27: 3,0%; Germania: 2,5%; Italia: 2,9%; Austria: 3,6%.

1.2 Dati quadro sull'economia altoatesina

Dall'analisi dei dati sull'economia provenienti dalle varie fonti statistiche risulta un'economia altoatesina prevalentemente solida nel 2011, seppure con qualche punto debole.

Uno degli aspetti positivi è che l'economia altoatesina continua a creare posti di lavoro, anche se in misura inferiore rispetto agli anni precedenti. Per quanto concerne la cassa integrazione ordinaria, la situazione ha continuato ad attenuarsi nel corso dell'anno. Il tasso di disoccupazione annuo, pari al 3,3%, continua a restare basso. Il commercio con l'estero è riuscito a superare anche nel 2011 il risultato dell'anno precedente. Il turismo registra rispetto al 2010 un aumento dei pernottamenti pari a +1,1%, dimostrando di essere un'importante colonna congiunturale. Il settore dei trasporti ha segnalato di nuovo una ripresa, quantomeno nel primo semestre. Sul mercato dei crediti è aumentata soprattutto la richiesta di crediti privati, in misura inferiore quella di crediti alle imprese.

L'andamento congiunturale altoatesino del 2011 è segnato però anche da qualche fattore negativo. Il numero di concessioni edilizie ha registrato un netto calo. Il trasporto pesante interno all'Alto Adige è leggermente sceso, segno di una dinamica interna debole. Più moderata rispetto agli ultimi anni è stata anche la dinamica delle imprese neocostituite. Cala il numero di iscrizioni di imprese, mentre restano stabili le cancellazioni. Il saldo è comunque ancora positivo.

Riportiamo di seguito i principali dati quadro (vedi anche allegato I):

Registro delle imprese – lieve aumento del numero di imprese

Al 31 dicembre 2011 risultavano iscritte al Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano 40.579 imprese non agricole (+1,1% rispetto all'anno precedente) e 17.133 imprese agricole (-0,3%), per un totale di 57.712 imprese (+0,7% rispetto al 2010). Cresce soprattutto il numero dei servizi privati (+1,8%), di imprese manifatturiere (+0,8%) e del settore alberghiero e della ristorazione (+0,7%). Cala leggermente il numero di imprese nel commercio (-0,3%). Il saldo minore del 2011 è dovuto ad un calo del numero di iscrizioni (3.028) rispetto all'anno precedente (-8,6%) e a una sostanziale stabilità del numero di cancellazioni di imprese (2.634, -0,9%). Nel corso dell'anno sono state aperte 59 procedure fallimentari, quasi come l'anno precedente (60). L'onda di fallimenti dovrebbe aver interessato direttamente circa 400 posti di lavoro. Non ci sono state comunque ripercussioni sul mercato del lavoro locale.

Mercato del lavoro – di fronte a un livello occupazionale quasi invariato aumenta il numero di disoccupati

L'economia altoatesina continua a creare posti di lavoro, ma in misura minore rispetto agli anni precedenti: secondo l'ISTAT il numero di occupati su base annua nel 2011 è costante. L'Ufficio osservazione mercato del lavoro rileva un aumento di occupati dipendenti di +0,9%. I motori trainanti dell'occupazione sono

stati in primo luogo l'agricoltura (+4,5%), il settore manifatturiero (+2,1%) e il commercio (+2,0%), mentre risulta in calo l'edilizia (-2,4%). Il tasso di disoccupazione ufficiale rilevato dall'ISTAT per il 2011 in Alto Adige è pari al 3,3%. Secondo i dati dell'Ufficio servizio lavoro, il numero delle persone in cerca di lavoro nel 2011 è sceso del 17,6%, arrivando a 7.320 persone che per la realtà altoatesina sono comunque un numero relativamente alto. È aumentato invece il numero di persone in mobilità che ora oscilla attorno alle 3.000 unità. Anche nel 2011 diverse imprese hanno richiesto preventivamente la cassa integrazione, ma grazie al processo di normalizzazione nella maggior parte dei casi i contingenti non sono stati utilizzati. Il numero di ore di cassa integrazione ordinaria effettivamente godute è sceso di -11,5% rispetto al 2010.

Inflazione – dinamica dei prezzi contenuta

Nel 2011 il tasso di inflazione medio per Bolzano era pari al 2,8%. Nei singoli mesi oscillava tra 2,4% e 3,3%, con una tendenza all'aumento a fine anno. Ciò nonostante la dinamica generale dei prezzi è rimasta abbastanza tranquilla durante il 2011. Fanno eccezione i prezzi del carburante che sono nettamente risaliti. Nel 2011 il tasso di inflazione di Bolzano corrispondeva praticamente al valore nazionale.

Mercato del credito – perdura l'espansione del credito

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, il volume dei crediti concessi in Alto Adige ammontava al 31 dicembre 2011 a 21.457,4 milioni di euro (+3,5% rispetto all'anno precedente). I crediti alle imprese evidenziano rispetto al 2010 un aumento del +0,4%, mentre i crediti privati registrano un aumento maggiore, pari a +3,6%. Le tendenze riscontrate corrispondono a quanto comunicato all'IRE dalle tre principali banche locali.

Commercio con l'estero – anno record

Notizie positive giungono dal commercio con l'estero. Nel 2011 l'export altoatesino è cresciuto di +10,3%, l'import invece di +1,1%. Nel corso dell'anno la dinamica ha però lentamente rallentato fino ad arrivare quasi a fermarsi nel quarto trimestre. Si è sviluppato soprattutto l'export altoatesino verso Cina (+57,4%), Belgio (+26,8%), Francia (+24,3%) e Svizzera (+19,0%). Tra i principali paesi di destinazione solo il mercato dei Paesi Bassi registra un evidente calo (-43,3%). Dall'analisi limitata all'export, rispetto all'anno precedente emerge un aumento per tutte le categorie di prodotti. Crescite significative arrivano dalle categorie "materie chimiche e farmaceutiche" (+37,0%), "prodotti di materiali sintetici" (20,4%) e "prodotti agricoli" (+18,2%).

Traffico – aumenta il traffico transfrontaliero, cala quello interno

Le cifre definitive sul traffico 2011 sull'Autostrada del Brennero – misurato in entrate e uscite definitive – segnalano un andamento differenziato: il traffico interno all'Alto Adige cala leggermente in tutte le categorie (in media -1,9% rispetto all'anno precedente), mentre aumenta modestamente in tutte le categorie quello transfrontaliero (+1,4%). Limitatamente al traffico pesante, il traffico interno all'Alto Adige segna un calo di -2,7%, quello transfrontaliero un aumento del +0,9%. Ciò significa che la dinamica interna è calata mentre è leggermente aumentato il traffico di transito.

1.3 Il giudizio dei consumatori altoatesini



Anche nel 2011 l'IRE ha fatto rilevare dall'Istituto nazionale di statistica ISTAT per quattro volte il clima di fiducia dei consumatori altoatesini – in gennaio, aprile, luglio e ottobre. I quattro quesiti che contribuiscono a determinare il clima di fiducia dei consumatori riguardano le aspettative relative all'andamento dell'economia altoatesina, alla disoccupazione, alla situazione economica familiare e alla capacità di risparmio privato.

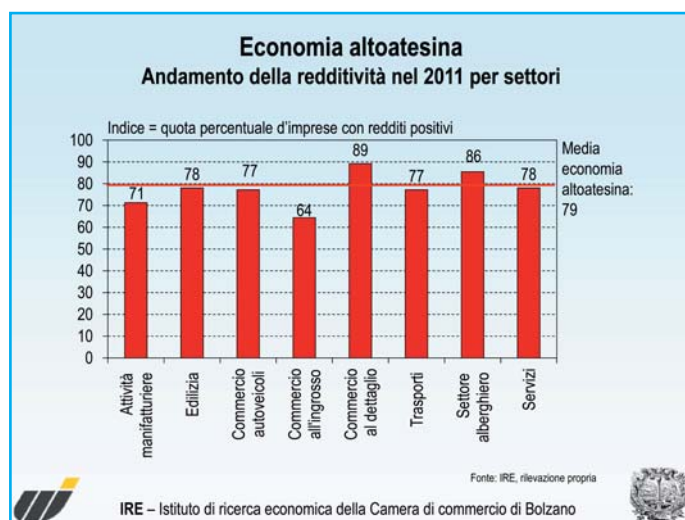
In tutte e quattro le rilevazioni, il giudizio dei consumatori altoatesini risultava superiore alla media registrata per l'UE e nettamente superiore a quello dell'Italia, ma inferiore al valore registrato in Germania. In Austria il buon clima di fiducia dei consumatori registrato all'inizio 2011 è nettamente calato nel corso dell'anno, fino a scendere a ottobre 2011 sotto il valore altoatesino. Che cosa ha inciso nel 2011 sulla fiducia dei consumatori? In primo luogo sicuramente i fattori di incertezza legati alla crisi dell'euro, in combinazione con un consenso difficile a livello europeo. L'andamento incerto dei tassi di interesse ha inoltre gravato sulle decisioni di investimento dei risparmiatori. Da notare: il clima di fiducia dei consumatori in Alto Adige risulta particolarmente "resistente alla crisi", in quanto dall'inizio delle rilevazioni nell'autunno 2008 non ha evidenziato oscillazioni.

1.4 Il giudizio delle imprese altoatesine

I dati qui riportati si basano su un sondaggio effettuato dall'IRE a febbraio 2012 presso 1.650 imprese altoatesine. A fine marzo sono stati elaborati quasi 1.000 questionari.

Sotto l'aspetto del fatturato, il 2011 è stato per l'economia altoatesina un anno mediocre. I fatturati sono aumentati in valori nominali complessivamente di +3,7%. Particolarmente alto è stato l'andamento del fatturato nelle cooperative agricole (+10,5%), mentre il settore veicoli registra l'andamento più debole (-0,9%). Da notare che i fatturati sono complessivamente positivi anche in comparti in crisi come l'edilizia e il settore dei trasporti (rispettivamente +3,4% e +3,5%). Seguono i valori medi di fatturato negli altri settori: servizi (+4,8%), settore manifatturiero (+3,8%), commercio all'ingrosso (+3,5%), commercio al dettaglio (+2,5%), settore alberghiero e della ristorazione (+1,7%).

Il fatturato è però solo un indice limitato di successo. Ciò che conta è soprattutto il risultato d'esercizio che si ottiene detraendo i costi di fornitura ovvero di produzione dal volume d'affari conseguito. L'andamento dei costi ha influenzato nel 2011 in varia misura i risultati d'esercizio nei diversi settori. La valutazione della situazione reddituale corrisponde quindi solo in parte ai tassi sull'andamento del fatturato appena illustrati.



Con riferimento ai redditi effettivamente conseguiti, il 79% delle imprese ha dichiarato di aver realizzato redditi positivi nel 2011. Si distinguono positivamente il commercio al dettaglio (indice: 89) e il settore alberghiero e della ristorazione (86). Restano nella media generale le stime dell'edilizia e dei servizi (78), del commercio di veicoli e dei trasporti (77). Più contenuti invece i giudizi del settore manifatturiero (71).

I giudizi più bassi giungono dal commercio all'ingrosso (64). Le cooperative agricole risultano, con qualche calo nella viticoltura, quasi sempre soddisfatte dei prezzi corrisposti al produttore.

Per quanto concerne i dati reddituali divisi per i 43 comparti, risulta che 24 evidenziano un andamento abbastanza buono, 15 un andamento prevalentemente positivo e 4 un andamento negativo (vedi allegato II). I quattro settori che denunciano per il 2011 una situazione reddituale prevalentemente negativa sono il commercio di materiali edili, il settore delle attività immobiliari, il reparto stampa e grafica e la produzione di articoli sportivi e per il tempo libero.



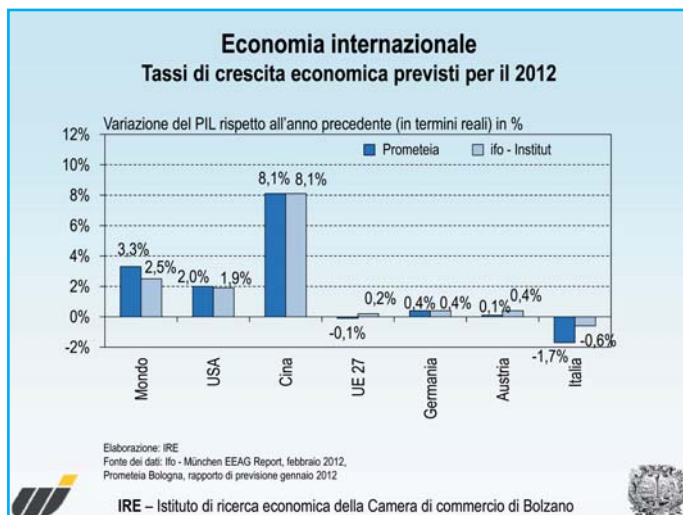
Alla domanda su quali eventi abbiano caratterizzato maggiormente il 2011 dal punto di vista economico, è stato indicato innanzitutto il contesto internazionale incerto a causa della crisi finanziaria. Sono passati in primo piano anche i maggiori costi di produzione, dovuti soprattutto all'aumento dei prezzi delle materie prime. Una risposta sempre frequente è la preoccupazione per la domanda rallentata ovvero per la carenza di ordini.

Seguono al quarto posto fenomeni legati alla crisi finanziaria quali i problemi di liquidità, la morale dei pagamenti in calo o la difficoltà negli incassi, seguiti dal peso sulle imprese di oneri di natura fiscale, burocratica e di sicurezza sul lavoro e altre normative.

Valutate tutte le informazioni disponibili, l'IRE stima per l'economia altoatesina una crescita economica nel 2011 che oscilla tra l'1 e l'1,5 percento, confermando così la propria previsione sulla crescita 2011 formulata a novembre dello scorso anno.

Parte II - Previsioni 2012

2.1 Il quadro economico internazionale e nazionale

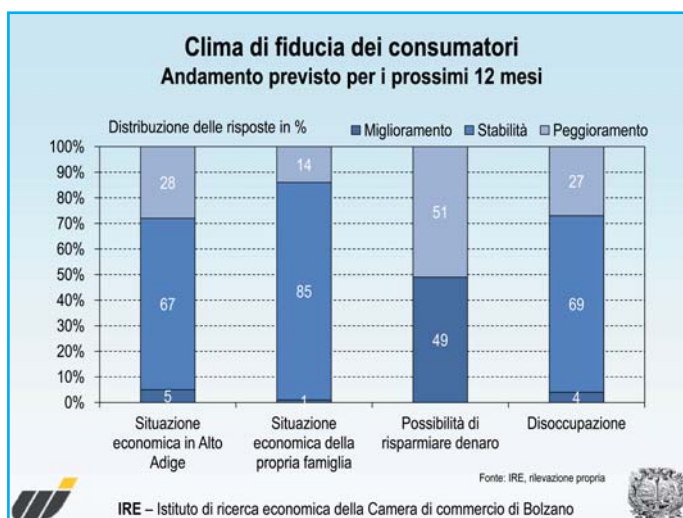


L'economia mondiale continuerà a crescere anche nell'anno in corso, ma la crescita si attenuerà dal +3,3% del 2011 al +2,5%. I paesi emergenti continuano a essere la forza trainante per la crescita economica mondiale. Per contro dovrebbe lievemente rafforzarsi la crescita negli Stati Uniti (da +1,7% nel 2011 a +1,9% nel 2012).

Nell'anno in corso i veri problemi emergeranno in Europa, soprattutto perché verranno a mancare i motori trainanti della crescita che avevano influito positivamente sul 2011: Germania e Austria dovrebbero raggiungere nel 2012 solamente una crescita economica di +0,4%. L'Italia cadrà probabilmente in recessione con un -0,6% dovuto ai tagli della politica fiscale. L'Istituto Ifo stima per l'area UE27 una crescita modestissima pari al +0,2%.

L'andamento congiunturale europeo sarà rallentato soprattutto dalle vaste misure di consolidamento deliberate dai paesi con gravi problemi di indebitamento. Il peso che grava sulle famiglie attenuerà i consumi, mentre alle imprese verrà a mancare una parte della domanda pubblica. Inoltre, la persistente prudenza delle banche rende più difficile l'accesso al credito, con ripercussioni sulla dinamica degli investimenti. Il taglio ai debiti della Grecia di inizio marzo 2012 ha per il momento calmato i mercati finanziari. Crescono quindi le previsioni di una stabilizzazione della crisi. Ma il taglio ai debiti comporta anche un enorme aggravio per le banche già molto provate. È quindi molto importante riconquistare la fiducia dei mercati di capitale per portare ai paesi interessati maggiore liquidità e margine di azione. La politica monetaria delle banche centrali continuerà a essere indirizzata all'espansione. Le condizioni di finanziamento per potenziali investitori saranno pertanto estremamente favorevoli anche nel 2012. A causa dell'eccesso di offerta nelle principali economie la situazione sul mercato di lavoro dovrebbe ancora lievemente peggiorare. Le previsioni dell'Istituto Ifo per il 2012 si basano su un prezzo medio del petrolio greggio stimato in 111 dollari statunitensi e su un cambio medio di 1,30 dollari per un euro. Con questi presupposti l'inflazione dovrebbe attenuarsi nell'Eurozona passando dal 2,7% del 2011 a 1,2% nel 2012.

2.2 Le previsioni dei consumatori altoatesini

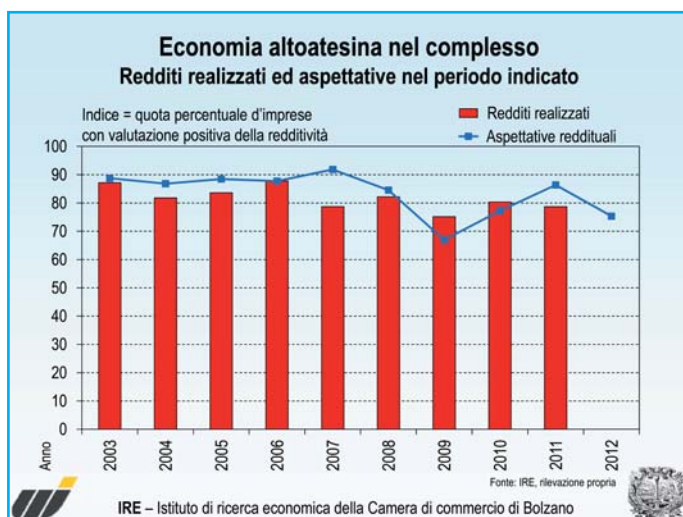


All'inizio del 2012 il clima di fiducia dei consumatori altoatesini risultava nuovamente in calo. Nel mese di gennaio l'andamento negativo è stato addirittura più marcato che negli altri paesi europei. Il livello di fiducia rilevato a gennaio in Alto Adige era superiore alla media UE e dell'Italia, ma inferiore ai valori di Germania e Austria. In Italia, nei mesi di febbraio e marzo il clima di fiducia dei consumatori è nuovamente migliorato.

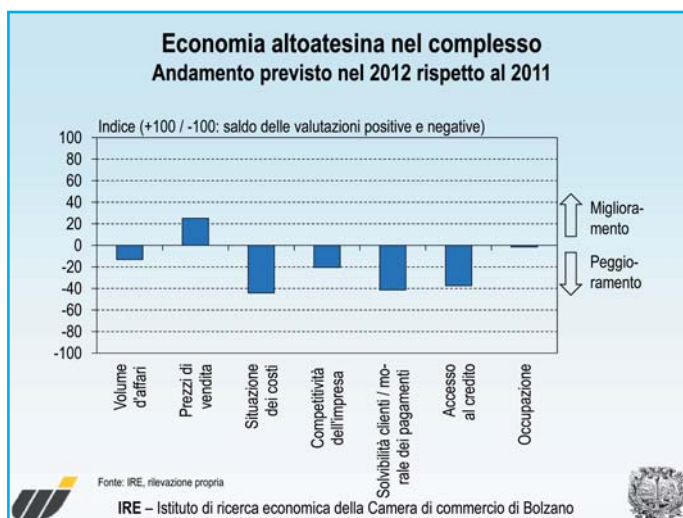
Rispetto al sondaggio di ottobre 2011, a gennaio 2012 calano tre dei quattro indici rilevati ai fini del calcolo del clima di fiducia dei consumatori. In primo luogo le previsioni sulla situazione economica della propria famiglia nei prossimi dodici mesi. In Alto Adige calano anche - più che negli altri paesi - le previsioni dei consumatori sul probabile andamento economico del proprio paese. Abbastanza stabili risultano invece le aspettative sullo sviluppo della disoccupazione nei prossimi 12 mesi. Pertanto perdurerà, presumibilmente, anche la situazione solida sul mercato del lavoro altoatesino. E infine, sempre secondo i consumatori, nei prossimi dodici mesi dovrebbero addirittura migliorare le possibilità di risparmio. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che i titoli di stato sono diventati più attrattivi grazie ai tassi vantaggiosi.

2.3 Le previsioni delle imprese altoatesine

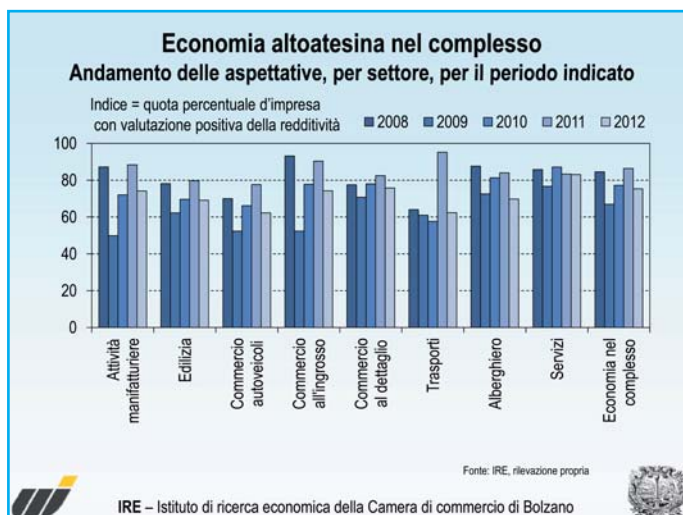
Le aspettative delle imprese altoatesine per il 2012 sono caratterizzate nuovamente da prudenza. Il calo dell'indice di fiducia è comunque molto meno marcato del crollo nel 2009. La fase acuta della crisi finanziaria internazionale sembra superata da alcune settimane. La crescita media nel 2012 di importanti economie e partner commerciali come la Germania e l'Austria (+0,4%) e la previsione di recessione per l'Italia (-0,6%) fanno supporre che gli impulsi per l'andamento congiunturale altoatesino, provenienti "dall'esterno", saranno modesti.



Non c'è da stupirsi quindi se le aspettative reddituali per l'economia altoatesina si attenuano. Per il 2012 il 75% delle imprese intervistate si attende redditi positivi: il 13% "buoni" e il 62% "soddisfacenti". La quota di imprese che prevede redditi negativi si aggira attorno al 25%. Il calo delle aspettative reddituali non vale solo per l'economia in generale, bensì anche in modo differenziato per otto settori su nove.

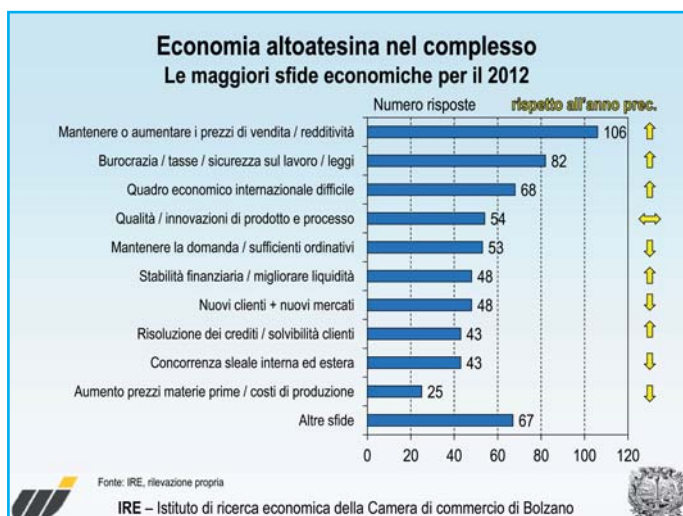


Oltre che dalle aspettative reddituali, l'indebolimento del quadro congiunturale è confermato anche da altri indici. Anche gli indici sull'andamento dei costi, sulla solvibilità dei clienti e sull'accesso al credito vanno in questa direzione. Le imprese prevedono un andamento abbastanza costante della competitività aziendale, del volume d'affari e dell'occupazione. I prezzi di vendita dovrebbero segnare invece un andamento positivo per le imprese.



Particolarmente alta risulta la fiducia delle cooperative agricole per quanto riguarda l'andamento positivo dei prezzi al produttore (indice 95). Anche le aspettative dei servizi (83) sono alte. Nella media complessiva si muovono il commercio al dettaglio (76), il commercio all'ingrosso e il settore manifatturiero (74). Più attenuate le aspettative dei trasporti e dell'edilizia (70). Relativamente contenute risultano le previsioni del settore alberghiero e della ristorazione e del commercio di veicoli (62).

Per quanto riguarda i 43 comparti analizzati (vedasi allegato II) la situazione è la seguente: in 23 di essi oltre il 75% degli intervistati si aspetta per il 2012 redditi positivi. In 16 la percentuale scende, ma rimane comunque superiore al 50%. In 4 comparti le previsioni sono invece prevalentemente negative. Si tratta dei settori stampa e grafica, produzione di articoli sportivi e per il tempo libero, bar e caffè e il commercio al dettaglio di tessili e abbigliamento. Rimane difficile la situazione per l'autotrasporto e le attività immobiliari.

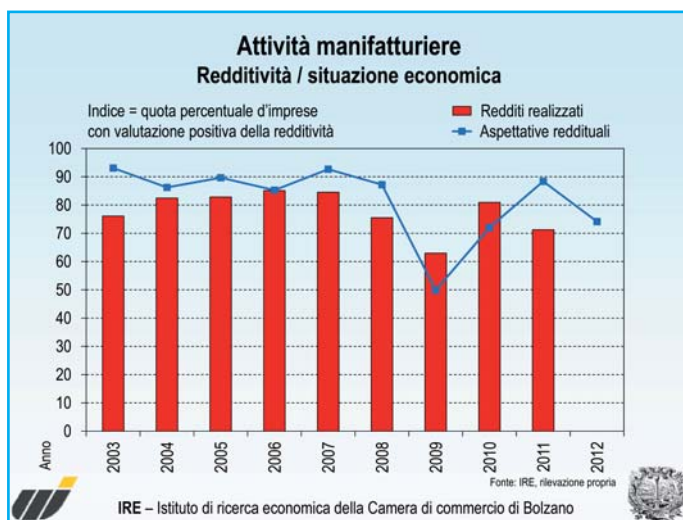


Dalle risposte delle imprese alla domanda su quali saranno le maggiori sfide nel 2012 si evince che sono i prezzi di vendita ovvero il tentativo di aumentarli i temi che preoccupano maggiormente le aziende. Seguono le condizioni economiche generali, come ad esempio il peso dovuto a oneri fiscali e burocratici, di sicurezza sul lavoro e di altre normative.

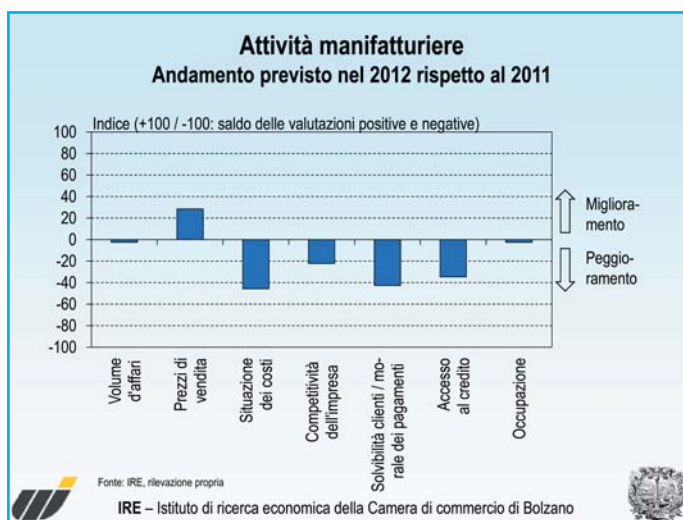
Al terzo posto c'è l'incertezza che regna sui mercati internazionali dell'economia reale e di quella finanziaria. Come l'anno scorso le imprese considerano una sfida investire nella qualità di prodotti e servizi e nell'innovazione di prodotti e processi. Rispetto all'anno precedente non è invece più così forte la preoccupazione di assicurarsi la domanda. Risalgono aspetti come la stabilità finanziaria e il miglioramento della liquidità.

2.4 I settori in sintesi

Settore manifatturiero – clima contenuto, ma nessun crollo



Questo settore include sia imprese industriali che operano a livello internazionale, sia imprese artigiane prevalentemente attive in ambito locale. A causa del forte orientamento verso mercati extraprovinciali questo settore è fisiologicamente molto esposto alle forti fluttuazioni congiunturali. Nel settore manifatturiero le aspettative reddituali calano leggermente, senza scendere però ai livelli del 2009, l'anno della crisi.

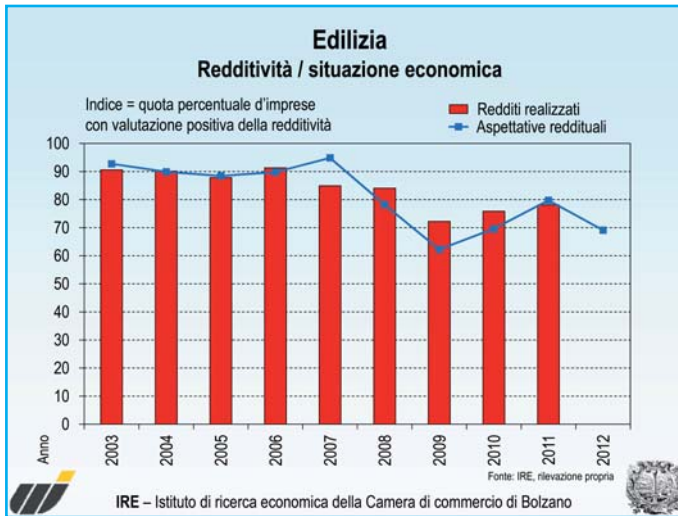


Le imprese prevedono un'occupazione invariata e volumi d'affari abbastanza stabili. Dovrebbe invece peggiorare sensibilmente l'andamento dei costi, la competitività aziendale, la solvibilità dei clienti e l'accesso al credito. In misura inferiore ciò vale per la competitività dell'impresa. Un parziale scaricamento dei costi sui prezzi di vendita dovrebbe sostenere i ricavi.

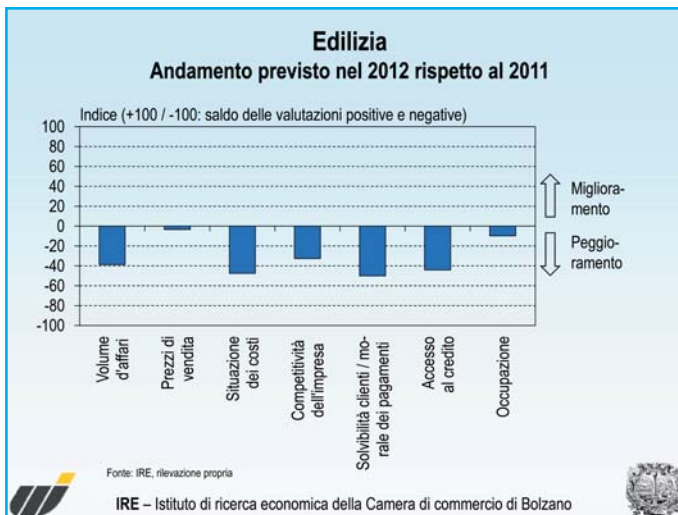
La fiducia complessiva per il 2012 risulta prevalentemente positiva nei reparti "alimentari", "tessili e abbigliamento", "legno e mobili", "chimica e materie plastiche", "lavorazione di metalli" e "macchinari e impianti".

Ne consegue che la strategia di qualità e nicchia perseguita da questo settore dovrebbe avere successo anche in un contesto economico di crescita rallentata. In tre comparti il clima è però definitivamente negativo, ovvero nella lavorazione di materiali edili, in stampa e grafica e nella produzione di articoli sportivi e per il tempo libero.

Edilizia – prevale la prudenza

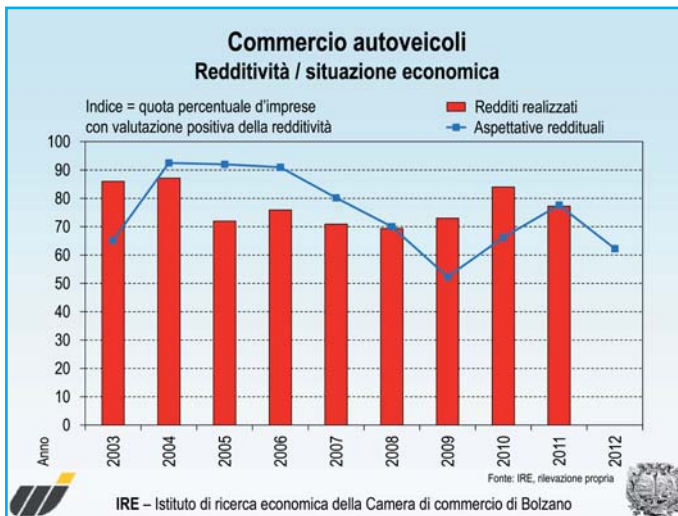


Come il settore manifatturiero, anche l'edilizia comprende sia imprese industriali di dimensioni maggiori che un alto numero di piccole imprese artigiane. A differenza delle aziende manifatturiere, le imprese edili sono molto più legate al territorio (il 91% del fatturato viene prodotto sul mercato altoatesino). Dopo una leggera ripresa negli ultimi due anni, le aspettative dell'edilizia tornano ad attenuarsi. Ciò nonostante, il 69% delle aziende ritiene comunque di chiudere il 2012 in positivo.

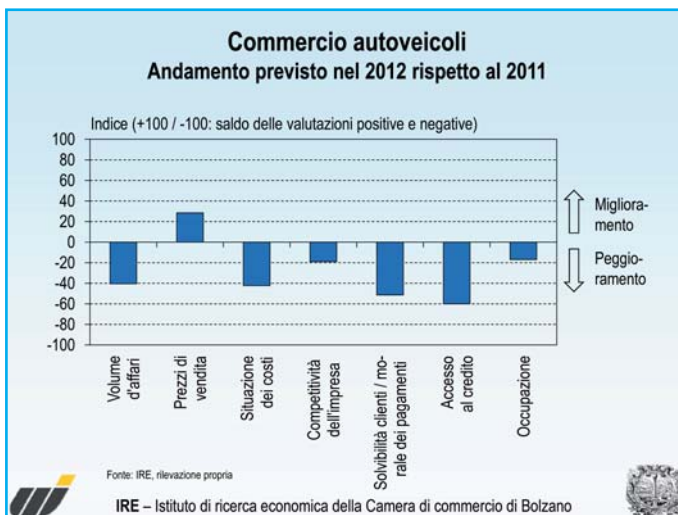


Analogamente a quanto succede nel settore manifatturiero, si prevede tendenzialmente un peggioramento nell'andamento dei costi, nella competitività aziendale, nella solvibilità dei clienti e nell'accesso al credito. A differenza del settore manifatturiero in edilizia si ritiene invece improbabile un aumento dei prezzi data la persistente pressione sui prezzi. Dovrebbe calare anche il volume d'affari. Il clima risulta abbastanza simile in tutti tre comparti (ingegneria civile, settore delle costruzioni, installazioni di impianti e completamento di edifici), mentre nei precedenti sondaggi l'ingegneria civile si distaccava negativamente.

Commercio di autoveicoli – un settore attualmente problematico



Il settore include oltre al classico commercio di veicoli anche le officine e i distributori. Il comparto veicoli è attualmente il settore più problematico dell'economia altoatesina. Dopo una leggera ripresa delle aspettative reddituali basse negli ultimi due anni, ritornano a crollare le previsioni per il 2012.

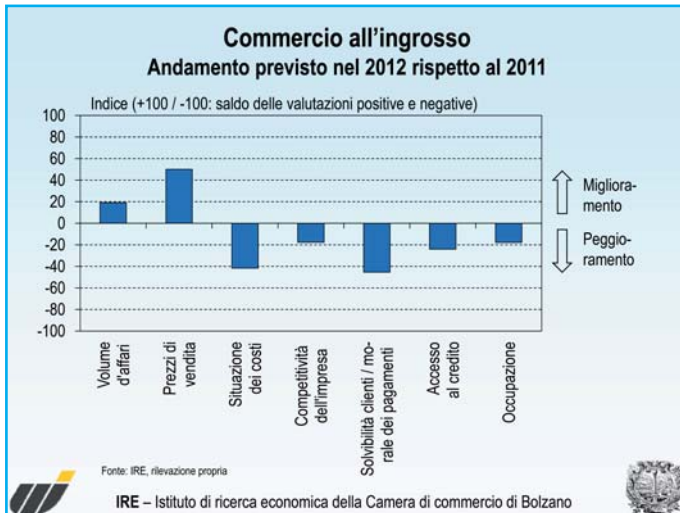


Gli aspetti positivi sono una sostanziale stabilità dell'occupazione e la competitività ritenuta abbastanza costante. A causa del prezzo carburante i prezzi tenderanno presumibilmente verso l'alto. Si aggraveranno l'accesso al credito, la solvibilità dei clienti e l'andamento generale dei costi.

Commercio all'ingrosso – prezzi di vendita e volumi d'affari tendono verso l'alto



Dai sondaggi congiunturali dell'IRE emerge che i commercianti all'ingrosso sono la "fiducia per eccellenza". L'esperienza insegna che le aspettative reddituali sono di norma superiori ai giudizi sui redditi conseguiti di almeno 20 punti indice. Analogamente a quanto segnalato per il settore manifatturiero, anche nel commercio all'ingrosso il clima peggiora lievemente, ma non come nel 2009. Il volume d'affari dovrebbe registrare tendenzialmente un andamento positivo, sostenuto anche dai prezzi di vendita in aumento.

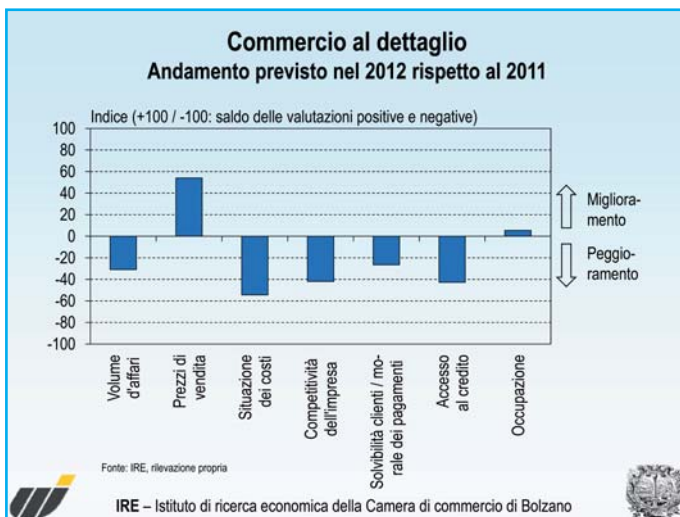


Leggermente negative sono le aspettative sull'occupazione, sulla competitività aziendale e sull'accesso al credito. Preoccupano di più l'andamento dei costi e la solvibilità dei clienti. Dall'analisi per comparti risulta che il clima di fiducia è relativamente buono per "arredamento e articoli casalinghi", "prodotti farmaceutici e chimici", "tessili e abbigliamento" e per "intermediari del commercio", mentre è più contenuto nei comparti "macchinari e attrezzature", "alimentari e bevande", "materiali edili" e "articoli per lo svago e il tempo libero".

Commercio al dettaglio – aspettative reddituali costanti

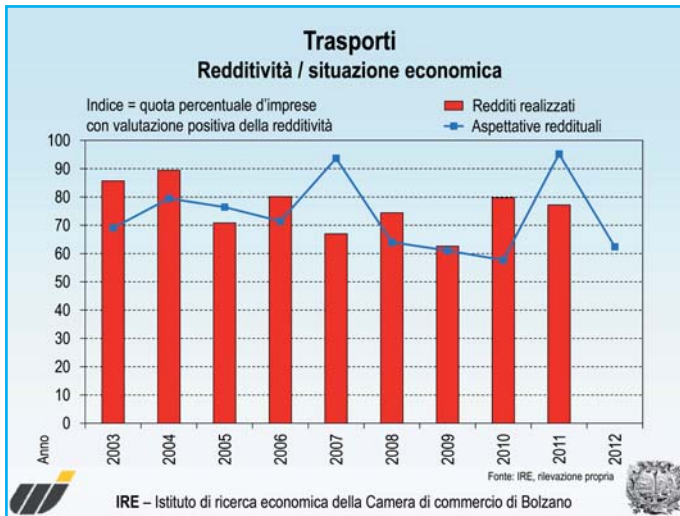


Le aspettative reddituali per il 2012 rimangono fondamentalmente al livello degli anni precedenti. Per l'anno in corso il 76% dei commercianti al dettaglio intervistati prevede ricavi positivi. Ciò nonostante anche qui aumenta la preoccupazione che i tagli e l'inflazione possano influire negativamente sul consumo di residenti e turisti. L'occupazione dovrebbe essere stabile, mentre la maggior parte delle imprese ritiene che saliranno i prezzi di vendita.

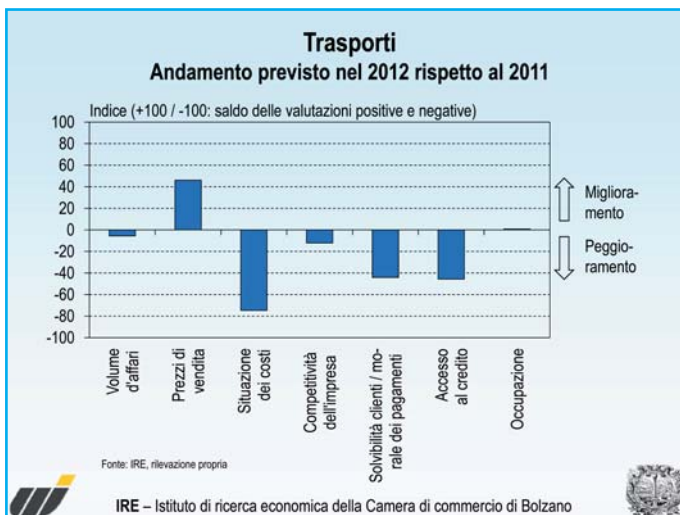


A parere dei commercianti al dettaglio peggioreranno tendenzialmente l'andamento dei costi, la competitività aziendale, l'accesso al credito e la solvibilità dei clienti. Tra i comparti, ma anche all'interno stesso dei singoli settori, ad esempio nel commercio al dettaglio di alimentari e bevande, il clima di fiducia è abbastanza differenziato. La fiducia è relativamente alta nei comparti "discount, supermercati e minimercati", "cosmetici e prodotti farmaceutici", "commercio ambulante" e "articoli per lo svago e il tempo libero". Previsioni più negative arrivano dai comparti "arredamento, articoli in metallo e articoli per il fai da te" e "tessili e abbigliamento".

Trasporti – la fiducia crolla di nuovo



Il settore viene suddiviso in trasporto merci e trasporto di persone. Nei trasporti si nota molto chiaramente un crollo della fiducia, dovuto quasi esclusivamente al trasporto merci: esso prevede infatti un andamento rallentato del commercio di merci e oneri molto pesanti, dovuti anche al rincaro dei carburanti. Il clima è molto più positivo nel trasporto di persone (imprese di autobus, taxi).

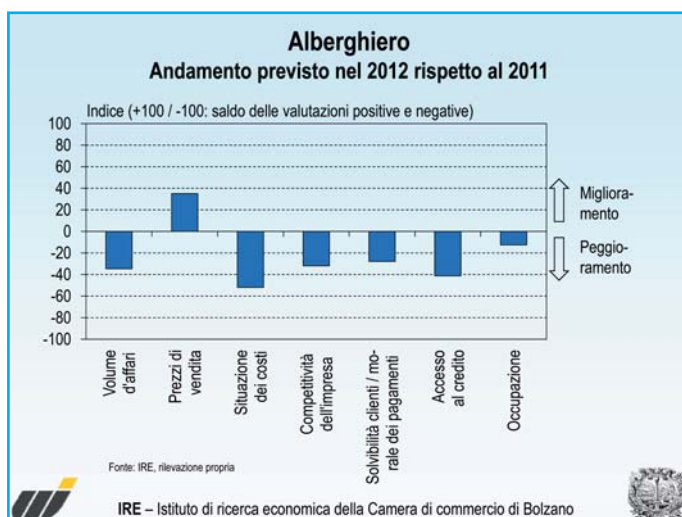


Oltre all'andamento dei costi (in entrambi i comparti), preoccupano soprattutto la solvibilità dei clienti e l'accesso al credito (in particolare nel trasporto merci). L'occupazione dovrebbe aumentare leggermente nel trasporto di persone e calare di poco nel trasporto merci, con un effetto neutralizzante sulla media del settore. Il volume d'affari dovrebbe corrispondere fondamentalmente a quello del 2011. La competitività delle imprese dovrebbe rimanere invariata.

Alberghiero e ristorazione – le aspettative calano visibilmente



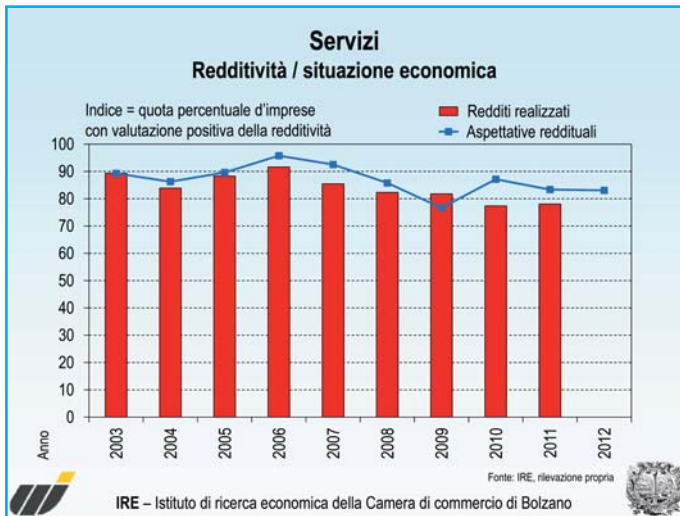
Gli esercenti dimostrano molta prudenza per quanto concerne l'andamento economico nel 2012. Le aspettative scendono, con un calo marcato simile al 2009. Anche in questo settore si delinea tendenzialmente un aumento dei prezzi alberghieri e di vendita, ma saliranno anche i costi di acquisto.



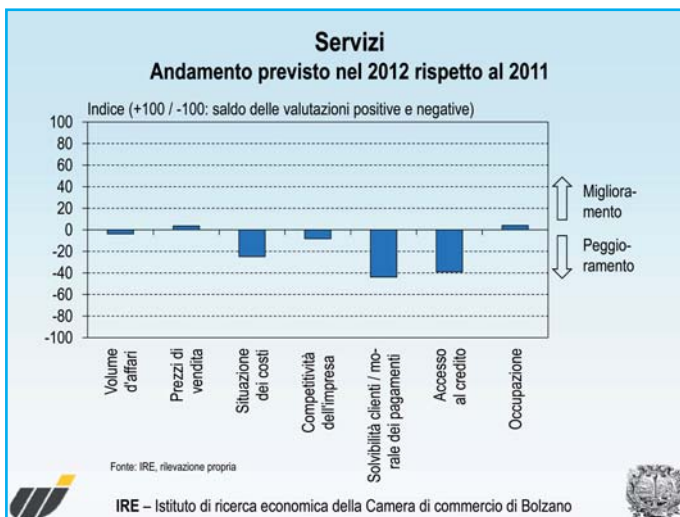
Rispetto al 2011 l'accesso al credito sarà più difficoltoso; tendono leggermente verso il basso anche la solvibilità dei clienti, la competitività delle aziende e il volume d'affari in generale. Il personale dovrebbe rimanere fondamentalmente invariato. Dall'analisi per singoli comparti emerge che la fiducia è più alta tra i ristoratori, seguiti dagli albergatori. Un andamento negativo è atteso invece dalla maggior parte di bar e caffè.

Sia l'istituto di ricerca "Urlaub und Reisen" che l'ADAC o il GfK indicano nei loro studi che non è cambiata la tendenza dei cittadini tedeschi a viaggiare, nonostante la crisi di indebitamento e il timore di una recessione. Gli stessi studi evidenziano anche che l'Alto Adige rimane una meta molto ambita. Preoccupa invece sempre più il mercato italiano. Si teme che i tagli del Governo e gli oneri finanziari a carico dei cittadini in continuo aumento (IVA, IMU, carburanti, ...) influiscano negativamente sui programmi ferie dei turisti italiani.

Servizi – importante fattore di stabilità



Di fronte ad uno scenario in cui tutti i settori economici altoatesini riducono le proprie aspettative, i servizi rappresentano l'eccezione positiva. La fiducia resta molto alta. L'83% delle imprese prevede di chiudere il 2012 con ricavi positivi. Volume d'affari, prezzi di vendita, occupazione e competitività aziendale vengono ritenuti in gran parte costanti. Dovrebbe peggiorare lievemente la situazione costi.

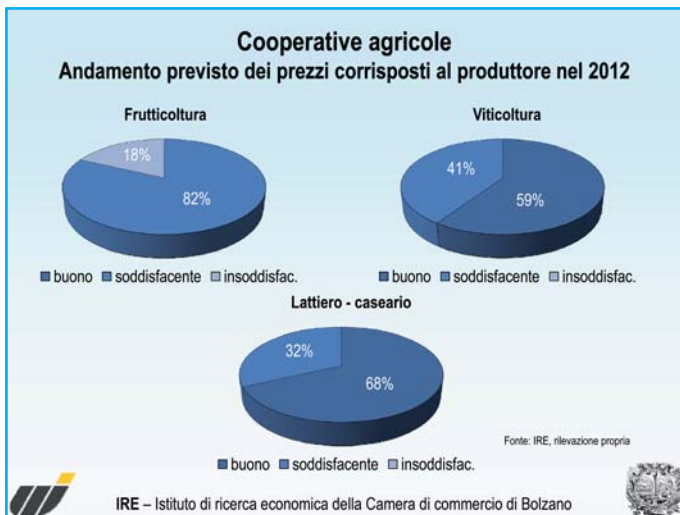


Analogamente ad altri settori, preoccupano soprattutto la solvibilità dei clienti e l'accesso al credito. Aspettative particolarmente positive arrivano dal comparto dei "servizi rivolti alle imprese". Ma anche nei comparti "editoria e comunicazione", "informatica", "servizi finanziari e assicurativi" e "servizi rivolti alla persona" prevale un clima positivo. Fa eccezione il comparto "attività immobiliari e gestione immobili", dove circa la metà degli operatori intervistati prevede un risultato insoddisfacente.

Cooperative agricole – perdura il clima positivo



Per le cooperative agricole la fiducia in un andamento positivo dei prezzi corrisposti al produttore nel 2012 continua ad essere alta. I più fiduciosi di poter erogare prezzi buoni ai produttori sono i caseifici e le latterie. Seguono le cantine vinicole e infine le cooperative frutticole. La fiducia positiva emerge anche dalla convinzione di poter aumentare i prezzi di vendita e il volume d'affari.



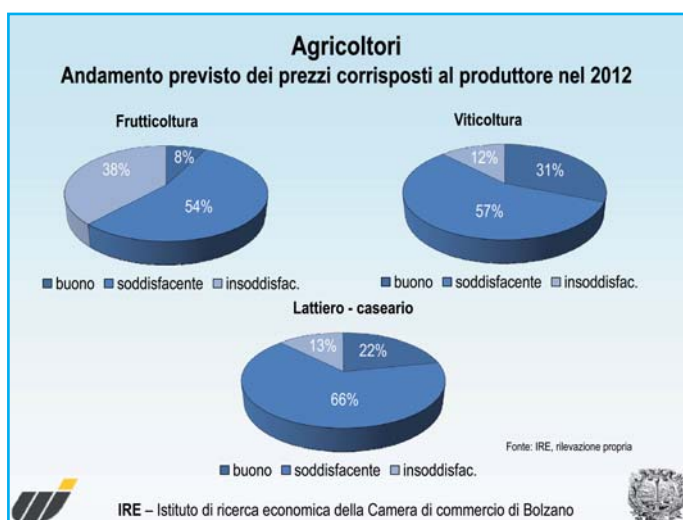
La competitività aziendale e l'accesso al credito vengono ritenuti costanti. Anche per le cooperative agricole saranno i costi a incidere negativamente e si prevede inoltre un peggioramento della solvibilità dei clienti.

In apertura dell'ultima stagione di commercializzazione, il settore frutticolo ha dovuto fare i conti con situazioni differenziate: tra i fattori positivi ricordiamo il fatto che in Alto Adige il raccolto 2011 ha registrato quantitativamente un +11% rispetto al raccolto 2010, con una qualità buona. Inoltre non ci sono particolari giacenze residuali nei magazzini europei. Le stagioni di commercializzazione non dovrebbero pertanto sovrapporsi. Un andamento rallentato viene evidenziato invece nella vendita, soprattutto sui mercati italiani e tedeschi. Nel periodo settembre 2011 – febbraio 2012 le quotazioni delle varietà Golden Delicious e Gala oscillavano in media attorno a 0,55 €/kg, le Red Delicious a 0,59 €/kg. In tutti tre casi il prezzo era quindi nella media di medio periodo. L'incertezza delle condizioni di vendita nella seconda metà della stagione porta ad aspettative un po' più contenute: l'82% delle cooperative frutticole prevede prezzi al produttore soddisfacenti, il 18% invece insoddisfacenti.

Il settore vinicolo prevede un tendenziale aumento del volume d'affari. Nei prezzi di vendita si intravede un margine verso l'alto. Influiscono negativamente la situazione costi e la solvibilità dei clienti. Tra le cantine vinicole la fiducia di poter garantire prezzi buoni ai propri produttori è più alta che nel settore frutticolo, ma inferiore a quella dei caseifici e delle latterie.

Nel comparto lattiero-caseario le condizioni per la commercializzazione di prodotti di latte restano difficili. Ciò nonostante il settore altoatesino riesce a difendersi bene. Nell'anno lattiero in corso si registra sul mercato nazionale un aumento della produzione di +2,4% (Alto Adige: -2,5%), con un aumento dei prezzi del latte (+10%). L'ottima immagine di cui godono i prodotti altoatesini sul mercato locale, ma anche italiano, induce le latterie e i caseifici altoatesini a ritenere che il settore lattiero-caseario altoatesino riuscirà a staccarsi dal difficile contesto internazionale. Il 68% dei caseifici e delle latterie intervistate ritiene di poter erogare ai propri soci nel 2012 prezzi "buoni", il 32% "soddisfacenti". Anche questo settore prevede però ripercussioni negative dai costi.

Agricoltori – il vino va meglio di latte e frutta

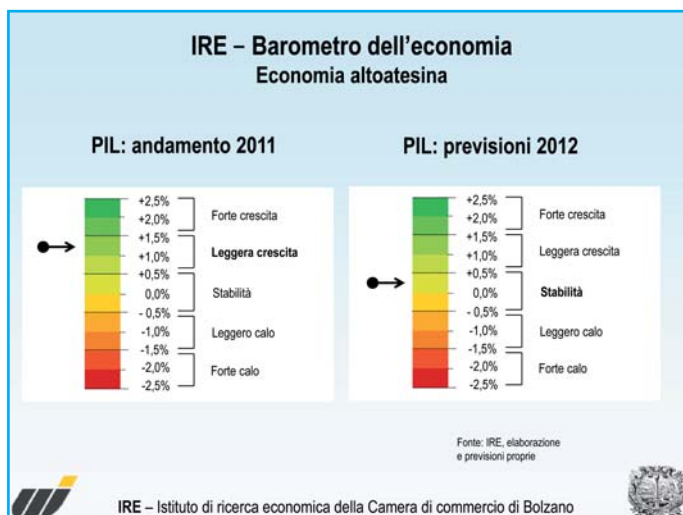


Anche se il quadro disegnato dagli agricoltori si differenzia da quello fornito dai rappresentanti delle cooperative agricole, esso conferma comunque alcune tendenze principali. In primo luogo il fatto che le aspettative minori arrivano dal settore frutticolo. A differenza di quanto rilevato nel sondaggio presso le cooperative, gli agricoltori vinicoli sono più ottimisti degli agricoltori del settore lattiero-caseario.

2.5 PIL – previsioni 2012

Il PIL rispecchia l'andamento complessivo dell'economia. Le previsioni dell'IRE sulla crescita economica nascono da un'analisi complessiva di dati quantitativi e stime qualitative. I settori ad andamento positivo e quelli problematici spesso si compensano. Va inoltre tenuto presente che la previsione del tasso di crescita PIL si riferisce all'andamento dell'intero anno e non di singoli mesi. Mesi meno buoni vengono così compensati da mesi ad andamento più positivo. Il PIL descrive inoltre l'andamento del valore aggiunto, che potrebbe salire anche in presenza di cali di fatturato e occupati, se ad esempio si riducono i costi delle forniture o si aumenta la produttività. Ciò premesso, si riportano di seguito i principali fattori che rafforzano o attenuano l'andamento congiunturale, considerati nell'elaborazione delle previsioni per il PIL del 2012.

La buona notizia è che l'economia mondiale crescerà nel 2012 del +2,5%. Quella cattiva che l'Europa sarà praticamente ferma (+0,2%). I paesi che nel 2011 hanno trainato l'andamento congiunturale europeo, ovvero Germania e Austria, nel 2012 cresceranno solamente del +0,4%. Per l'Italia è prevista addirittura la recessione (-0,6%). Gli impulsi esterni per l'andamento congiunturale altoatesino dovrebbero quindi attenuarsi. La crisi debitoria, lo spread tra titoli di stato dei paesi colpiti dalla crisi ed eventuali turbolenze sui mercati delle materie prime rendono insicure non solo le imprese, bensì anche i consumatori, come dimostrano chiaramente i sondaggi. Dall'altro lato le borse stanno tendendo dall'inizio dell'anno di nuovo verso l'alto, la fiducia delle imprese sta risalendo in alcuni paesi europei e dopo il taglio ai debiti della Grecia il peggio della crisi finanziaria sembra essere passato. Il clima di fiducia presso le imprese altoatesine è sempre prevalentemente buono: tre su quattro imprese prevedono di chiudere il 2012 in positivo. Ciò nonostante l'indice di fiducia è calato non solo per l'economia in generale, ma anche in otto su nove settori dell'economia altoatesina, comunque partendo da una situazione che evidenzia dati fondamentali solidi per l'economia altoatesina.



Secondo la stima dell'IRE, nel 2012 l'indebolimento della dinamica congiunturale a livello europeo sfiorerà anche l'Alto Adige. Nell'anno in corso l'economia altoatesina non cadrà comunque in recessione, mantenendo una crescita leggermente positiva. In altre parole: secondo le informazioni disponibili a tutt'oggi l'economia altoatesina nel 2012 dovrebbe realizzare una modesta crescita nell'ordine di mezzo punto percentuale al massimo.

L'elenco della pagina successiva riporta le più importanti considerazioni di cui si è tenuto conto nelle previsioni del PIL dell'economia altoatesina per il 2012.

Fattori che favoriranno la congiuntura dell'economia altoatesina:

- primi segnali di ripresa dell'economia mondiale che arrivano dagli Stati Uniti e dai paesi emergenti;
- un clima migliore sui mercati finanziari dopo il taglio ai debiti della Grecia; l'attenuamento dell'insicurezza generale;
- la leggera ripresa delle borse dall'inizio dell'anno;
- l'euro attualmente debole rispetto al dollaro statunitense, condizione favorevole per esportazioni in paesi legati al dollaro;
- il recente miglioramento del clima tra le imprese in alcuni paesi di riferimento;
- segnali positivi dal clima di fiducia dei consumatori in Italia dall'inizio dell'anno;
- la fiducia ritrovata nella capacità d'azione del Governo italiano;
- i tassi di interesse tuttora bassi e quindi condizioni finanziarie favorevoli per gli investitori;
- il tasso ufficiale di disoccupazione in Alto Adige sempre inferiore al livello fisiologico;
- la proroga da parte dello Stato delle agevolazioni fiscali per risanamenti per l'intero 2012;
- l'immutata voglia di viaggiare e spendere dei cittadini tedeschi;
- condizioni di vendita relativamente buone per la commercializzazione di prodotti agricoli altoatesini;
- il fatto che tre su quattro imprese siano convinte di poter realizzare ricavi positivi nel 2012.

Condizioni strutturali favorevoli per l'economia altoatesina:

- la struttura diversificata dell'economia altoatesina;
- un mercato del lavoro solido da decenni;
- l'elevata interrelazione tra i settori economici altoatesini;
- il settore bancario altoatesino relativamente solido;
- l'alto livello di consumo in Alto Adige, sostenuto dal turismo;
- l'orientamento dell'economia altoatesina a prodotti di nicchia e di qualità nonché la presenza di settori in espansione ("CasaClima", "tecnologie invernali", "energia idrica e solare").

Fattori che frenano la congiuntura dell'economia altoatesina:

- la carenza di impulsi di crescita dal contesto europeo (in particolare da Germania e Austria), ovvero la recessione prevista per l'Italia;
- il forte indebitamento di quasi tutte le economie progredite, combinato alla necessità di consolidare i bilanci;
- il persistere di tensioni nella zona araba (ad es. in Siria) e il rispettivo pericolo per il rifornimento di materie prime su scala mondiale;
- un probabile scaricamento dei costi di produzione sui prezzi al consumo;
- la difficile introduzione di nuove regole sui mercati finanziari internazionali;
- la maggioranza instabile dell'attuale Governo italiano;
- le aspettative in calo in otto su nove settori dell'economia altoatesina, seppur partendo da un livello alto;
- la recente dinamica occupazionale debole sul mercato del lavoro altoatesino, combinata con l'alto numero di persone in mobilità;
- il bilancio provinciale in calo e di conseguenza minori impulsi congiunturali all'economia locale;
- il clima di fiducia dei consumatori altoatesini leggermente in calo all'inizio dell'anno;
- il persistere di una situazione difficile nell'edilizia locale e dell'alta pressione sui prezzi;
- l'eventuale mancanza di ospiti italiani a seguito di un minore reddito per molte famiglie italiane.

Condizioni strutturali sfavorevoli per l'economia altoatesina:

- elevato indebitamento delle imprese in alcuni comparti;
- numero elevato di aziende con carenze di organizzazione, fatturazione, pianificazione finanziaria e di liquidità;
- alcuni "cantieri aperti" in politica economica, ad esempio per quanto concerne il sostegno all'economia o il finanziamento del marketing del turismo.

Allegato I

Dati quadro economia 04.04.2012	Valore annuale					Valore parziale			
	Assoluto			Variazione		Assoluto		Variazione	
	2009	2010	2011	2010	2011	2011	2012	2011	2012
PIL (prodotto interno lordo)	Valore annuale			Valore annuale		Valore annuale		Valore annuale	
PIL in termini nominali - mln. €, a prezzi correnti ⁽¹²⁾	17.269,0								
PIL in termini reali - mln. €, anno base 2000 ⁽¹²⁾	13.630,6			-0,5 / +0,5	+1,0 / +1,5				0,0 / +0,5
Occupati - persone in migliaia ⁽¹⁾	Media annuale			Media annuale		Situazione 4° trimestre		Situazione 4° trimestre	
Uomini	135,212	136,198	135,539	0,7%	-0,5%	137,566		0,9%	
Donne	102,041	104,151	104,868	2,1%	0,7%	105,152		-0,4%	
Totale	237,253	240,349	240,407	1,3%	0,0%	242,718		0,3%	
Persone in cerca di occupaz. - in migliaia ⁽¹⁾	Media annuale			Media annuale		Situazione 4° trimestre		Situazione 4° trimestre	
Uomini	3,424	3,250	4,187	-5,1%	28,8%	4,179		33,2%	
Donne	3,555	3,465	4,128	-2,5%	19,2%	5,483		31,7%	
Totale	6,979	6,715	8,316	-3,8%	23,8%	9,662		32,3%	
Tasso di disoccupaz. - % ⁽¹⁾	Media annuale					Situazione 4° trimestre			
Uomini	2,5	2,3	3,0			2,9			
Donne	3,4	3,2	3,8			5,0			
Totale	2,9	2,7	3,3			3,8			
Occupati dipendenti - numero di rapporti di lavoro ⁽²⁾	Media annuale			Media annuale		Media gen. - febbraio		Media gen. - febbraio	
Agricoltura	7.283	7.394	7.725	1,5%	4,5%	4.626	4.598	3,1%	-0,6%
Attività manifatturiere - industria	22.372	22.473	22.998	0,4%	2,3%	22.639	23.008	2,7%	1,6%
Attività manifatturiere - artigianato	7.245	7.237	7.339	-0,1%	1,4%	7.242	7.266	1,9%	0,3%
Edilizia - industria	7.984	7.917	7.672	-0,8%	-3,1%	7.573	7.252	-1,7%	-4,2%
Edilizia - artigianato	8.674	8.531	8.387	-1,6%	-1,7%	8.012	7.812	-1,4%	-2,5%
Commercio	26.814	27.115	27.666	1,1%	2,0%	27.609	27.929	2,3%	1,2%
Trasporto e magazzinaggio	7.876	7.664	7.482	-2,7%	-2,4%	7.991	7.786	-1,2%	-2,6%
Settore alberghiero	20.553	21.030	21.234	2,3%	1,0%	22.522	22.736	1,3%	1,0%
Attività finanziarie e assicurative	5.269	5.212	5.173	-1,1%	-0,7%	5.207	5.171	-0,9%	-0,7%
Pubblica Amministrazione	17.927	17.893	17.797	-0,2%	-0,5%	17.829	17.691	-0,2%	-0,8%
Istruzione	17.818	17.882	17.970	0,4%	0,5%	18.152	18.044	1,1%	-0,6%
Sanità e assistenza sociale	18.250	18.473	18.766	1,2%	1,6%	18.611	18.897	1,6%	1,5%
Altri servizi	22.476	23.372	23.809	4,0%	1,9%	23.678	24.011	2,2%	1,4%
Totale	190.542	192.193	194.017	0,9%	0,9%	191.687	192.198	1,2%	0,3%
di cui: attività manifatturiere	29.618	29.710	30.337	0,3%	2,1%	29.881	30.273	2,5%	1,3%
di cui: edilizia	16.658	16.448	16.059	-1,3%	-2,4%	15.584	15.063	-1,5%	-3,3%
di cui: artigianato	15.919	15.768	15.727	-0,9%	-0,3%	15.253	15.077	0,2%	-1,2%
di cui: industria	30.357	30.390	30.669	0,1%	0,9%	30.212	30.259	1,5%	0,2%
Persone iscritte con stato di disoccupazione ⁽²⁾	Media annuale			Media annuale		Media gen. - febbraio		Media gen. - febbraio	
Totale	8.461	8.879	7.320	4,9%	-17,6%	9.491	10.370	-4,3%	9,3%
di cui: nelle liste di mobilità	1.872	2.220	2.908	18,6%	31,0%	2.182	2.146	-1,1%	-1,6%
di cui: legge 236/93	1.120	1.319	2.220	17,8%	68,3%	1.416	1.455	6,1%	2,8%
CIG industria - utilizzo effettivo ⁽¹¹⁾	Media annuale			Media annuale					
Numero aziende	60	35	25	-42,8%	-27,5%				
Numero occupati	2.599	484	360	-81,4%	-25,5%				
Ore di utilizzo effettivo CIG (somma)	157.518	28.284	25.036	-82,0%	-11,5%				
Prezzi al consumo NIC - Indice: anno 2010=100 ⁽¹⁾	Media annuale			Media annuale		Situazione marzo		Situazione marzo	
Alimentari e bevande analcoliche	100,3	100,0	102,7	-0,3%	2,7%	101,6	105,3	2,2%	3,6%
Bevande alcoliche e tabacchi	97,2	100,0	103,5	2,9%	3,5%	101,6	108,8	2,1%	7,1%
Abbigliamento e calzature	98,9	100,0	102,4	1,1%	2,4%	101,3	105,7	1,7%	4,3%

Allegato I: continuazione

Dati quadro economia 04.04.2012	Valore annuale					Valore parziale			
	Assoluto			Variazione		Assoluto		Variazione	
	2009	2010	2011	2010	2011	2011	2012	2011	2012
Abitazione, acqua, energia e combustibili	96,1	100,0	106,0	4,1%	6,0%	104,7	111,7	6,3%	6,7%
Mobili, articoli e servizi per la casa	98,5	100,0	102,2	1,5%	2,2%	102,3	103,2	2,6%	0,9%
Sanità	99,9	100,0	101,4	0,1%	1,4%	101,8	102,7	1,9%	0,9%
Traffico	95,8	100,0	106,7	4,4%	6,7%	104,9	113,7	6,4%	8,4%
Comunicazioni	101,1	100,0	99,1	-1,0%	-1,0%	100,1	98,5	-0,4%	-1,6%
Ricreazione, spettacoli e cultura	98,8	100,0	99,7	1,2%	-0,3%	99,6	99,8	-0,4%	0,2%
Istruzione	97,1	100,0	102,3	3,0%	2,3%	100,7	105,6	0,9%	4,9%
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	96,8	100,0	102,0	3,3%	2,0%	101,4	104,4	2,2%	3,0%
Altri beni e servizi	96,0	100,0	102,3	4,2%	2,3%	101,5	104,6	2,1%	3,1%
Indice generale (con tabacchi)	97,7	100,0	102,8	2,4%	2,8%	102,1	105,8	2,8%	3,6%
Numero imprese ⁽³⁾	Situazione fine anno			Situazione fine anno		Situazione febbraio		Situazione febbraio	
Agricoltura	17.180	17.192	17.133	0,1%	-0,3%	17.144	17.131	-0,1%	-0,1%
Attività manifatturiere	4.633	4.648	4.687	0,3%	0,8%	4.626	4.636	0,1%	0,2%
Edilizia	6.770	6.858	6.880	1,3%	0,3%	6.822	6.809	1,3%	-0,2%
Commercio	8.664	8.648	8.622	-0,2%	-0,3%	8.559	8.533	-0,5%	-0,3%
Alberghi e ristoranti	7.226	7.288	7.340	0,9%	0,7%	7.268	7.310	1,0%	0,6%
Servizi privati	9.346	9.557	9.730	2,3%	1,8%	9.549	9.724	2,4%	1,8%
Altri settori	2.826	3.125	3.320	10,6%	6,2%	3.125	3.313	11,2%	6,0%
Totale	56.645	57.316	57.712	1,2%	0,7%	57.093	57.456	1,1%	0,6%
di cui: imprese non agricole	39.465	40.124	40.579	1,7%	1,1%	39.949	40.325	1,7%	0,9%
di cui: imprese artigiane	13.228	13.252	13.310	0,2%	0,4%				
Iscrizioni imprese - numero ⁽³⁾	Situazione fine anno			Situazione fine anno		Situazione febbraio		Situazione febbraio	
Totale	2.948	3.313	3.028	12,4%	-8,6%	677	792	-8,0%	17,0%
di cui: imprese non agricole	2.428	2.758	2.599	13,6%	-5,8%	563	630	3,3%	11,9%
Cancellazioni imprese - numero ⁽³⁾	Situazione fine anno			Situazione fine anno		Situazione febbraio		Situazione febbraio	
Totale	3.037	2.657	2.634	-12,5%	-0,9%	900	1.051	-3,7%	16,8%
di cui: imprese non agricole	2.421	2.072	2.085	-14,4%	0,6%	712	863	-1,7%	21,2%
Procedure fallimentari ⁽⁴⁾	Somma annuale					Somma gen. - marzo			
Numero imprese	74	60	59			13	22		
Numero indicativo occupati	692	302	406			94	108		
Esportazioni per Paesi - in migliaia € ⁽¹⁾	Somma annuale			Somma annuale					
Germania	998.054	1.148.664	1.224.987	15,1%	6,6%				
Austria	335.865	368.286	388.043	9,7%	5,4%				
Francia	133.112	146.598	182.246	10,1%	24,3%				
Paesi Bassi	54.981	125.052	70.855	127,4%	-43,3%				
Svizzera	143.920	154.981	184.496	7,7%	19,0%				
Cina	68.932	75.189	118.322	9,1%	57,4%				
Stati Uniti	112.421	164.504	165.936	46,3%	0,9%				
Gran Bretagna	104.158	115.361	124.819	10,8%	8,2%				
Spagna	103.882	131.968	148.923	27,0%	12,8%				
Belgio	43.681	33.741	42.784	-22,8%	26,8%				
Altri Paesi	661.886	868.886	1.011.899	31,3%	16,5%				
Totale	2.760.891	3.321.896	3.663.311	20,3%	10,3%				
Importazioni per Paesi - in migliaia € ⁽¹⁾	Somma annuale			Somma annuale					
Germania	1.690.957	2.133.805	2.070.589	26,2%	-3,0%				
Austria	934.821	1.044.177	1.107.100	11,7%	6,0%				
Francia	175.375	162.499	166.793	-7,3%	2,6%				
Paesi Bassi	218.534	363.773	299.084	66,5%	-17,8%				
Svizzera	38.295	42.143	39.678	10,0%	-5,8%				
Cina	90.011	134.689	164.773	49,6%	22,3%				
Stati Uniti	37.071	36.832	43.889	-0,6%	19,2%				
Gran Bretagna	37.314	49.812	55.100	33,5%	10,6%				

Allegato I: continuazione

Dati quadro economia 04.04.2012	Valore annuale					Valore parziale			
	Assoluto			Variazione		Assoluto		Variazione	
	2009	2010	2011	2010	2011	2011	2012	2011	2012
Spagna	36.137	64.089	51.582	77,4%	-19,5%				
Belgio	48.109	60.983	61.850	26,8%	1,4%				
Altri Paesi	315.903	500.929	583.370	58,6%	16,5%				
Totale	3.622.527	4.593.731	4.643.809	26,8%	1,1%				
Esportazioni per prod. - in migl. € ⁽¹⁾	Somma annuale			Somma annuale					
Prodotti agricoli	388.467	483.065	571.094	24,4%	18,2%				
Alimentari e bevande	509.767	614.765	650.631	20,6%	5,8%				
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	110.344	120.248	128.820	9,0%	7,1%				
Prodotti chimici e farmaceutici	113.825	138.959	190.340	22,1%	37,0%				
Prodotti sintetici e in gomma	134.886	153.342	184.551	13,7%	20,4%				
Metalli e prodotti in metallo	287.105	378.719	393.591	31,9%	3,9%				
Computer, apparecchi elettronici e di precis.	155.948	197.898	203.429	26,9%	2,8%				
Macchinari e apparecchiature meccaniche	459.819	525.837	587.171	14,4%	11,7%				
Mezzi di trasporto e componenti	334.825	398.904	422.100	19,1%	5,8%				
Altri prodotti	265.906	310.160	331.583	16,6%	6,9%				
Totale	2.760.891	3.321.896	3.663.311	20,3%	10,3%				
Importazioni per prod. - in migl. € ⁽¹⁾	Somma annuale			Somma annuale					
Prodotti agricoli	119.781	133.637	154.188	11,6%	15,4%				
Alimentari e bevande	787.172	920.784	978.495	17,0%	6,3%				
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	259.960	317.398	328.875	22,1%	3,6%				
Prodotti chimici e farmaceutici	302.881	356.274	353.058	17,6%	-0,9%				
Prodotti sintetici e in gomma	233.039	268.380	301.283	15,2%	12,3%				
Metalli e prodotti in metallo	387.331	483.667	523.522	24,9%	8,2%				
Computer, apparecchi elettronici e di precis.	429.879	885.283	684.702	105,9%	-22,7%				
Macchinari e apparecchiature meccaniche	375.855	421.491	363.700	12,1%	-13,7%				
Mezzi di trasporto e componenti	206.183	210.920	185.788	2,3%	-11,9%				
Altri prodotti	520.446	595.898	770.198	14,5%	29,3%				
Totale	3.622.527	4.593.731	4.643.809	26,8%	1,1%				
Prezzi all'ingrosso frutticoltura (prezzo medio € al kg) ⁽⁵⁾	Media annuale			Media annuale		Media gen. - febbraio		Media gen. - febbraio	
Golden Delicious	0,50	0,53	0,60	6,4%	14,2%	0,62	0,54	39,3%	-12,7%
Gala	0,49	0,60	0,60	21,5%	-0,7%	0,66	0,56	25,7%	-15,2%
Red Delicious	0,56	0,54	0,64	-3,9%	19,7%	0,67	0,61	41,5%	-8,3%
Concessioni edilizie ritirate (volume in metri quadrati, somma) ⁽⁶⁾	Somma annuale			Somma annuale		Media gen. - settembre		Media gen. - settembre	
Fabbricati residenziali	1.445.459	1.688.104	1.032.397	16,8%		344.132		-24,3%	
Fabbricati non residenziali	2.281.914	2.474.584	1.719.945	8,4%		573.315		-7,3%	
Totale	3.727.373	4.162.688	2.752.342	11,7%		917.447		-14,5%	
Traffico sull'A22 - somma entrate ed uscite al casello del Brennero ⁽⁷⁾	Somma annuale			Somma annuale		Situazione gennaio		Situazione gennaio	
Totale	9.227.584	9.464.882	9.600.286	2,6%	1,4%	590.928	594.720	2,2%	0,6%
di cui: traffico mezzi leggeri	6.284.288	6.376.188	6.484.699	1,5%	1,7%	387.379	384.536	1,1%	-0,7%
di cui: traffico mezzi pesanti 2-5 assi	2.943.296	3.088.694	3.115.587	4,9%	0,9%	203.549	210.184	4,5%	3,3%
di cui: traffico mezzi pesanti 5 assi	1.656.950	1.754.967	1.769.107	5,9%	0,8%	133.933	138.402	3,7%	3,3%
Traffico sull'A22 - somma entrate ed uscite Alto Adige escluso Brennero ⁽⁷⁾	Somma annuale			Somma annuale		Situazione gennaio		Situazione gennaio	
Totale	29.329.763	29.720.779	29.149.596	1,3%	-1,9%	2.326.859	2.214.968	1,6%	-4,8%
di cui: traffico mezzi leggeri	23.459.740	23.652.233	23.244.535	0,8%	-1,7%	1.934.833	1.825.180	1,7%	-5,7%
di cui: traffico mezzi pesanti 2-5 assi	5.870.023	6.068.546	5.905.061	3,4%	-2,7%	392.026	389.788	1,2%	-0,6%
di cui: traffico mezzi pesanti 5 assi	1.396.020	1.460.515	1.429.842	4,6%	-2,1%	96.647	98.133	3,8%	1,5%



Allegato I: continuazione

Dati quadro economia 04.04.2012	Valore annuale					Valore parziale			
	Assoluto			Variazione		Assoluto		Variazione	
	2009	2010	2011	2010	2011	2011	2012	2011	2012
Pernottamenti turistici - numero ⁽⁶⁾	Somma annuale			Somma annuale		Situazione gennaio		Situazione gennaio	
Totale	28.086.707	28.580.491	28.881.809	1,8%	1,1%	2.734.198	2.697.268	5,3%	-1,4%
di cui: ospiti germanici	12.929.637	13.197.751	13.540.466	2,1%	2,6%	971.595	969.829	5,3%	-0,2%
di cui: ospiti italiani	10.408.669	10.463.780	10.183.844	0,5%	-2,7%	1.228.660	1.118.184	5,6%	-9,0%
di cui: ospiti da altri Paesi	4.748.401	4.918.960	5.157.499	3,6%	4,8%	533.943	609.255	4,8%	14,1%
di cui: in esercizi alberghieri 4-5 stelle	5.192.659	5.540.616	5.864.207	6,7%	5,8%	529.566	521.734	11,3%	-1,5%
di cui: in esercizi alberghieri 3 stelle	10.651.385	10.795.325	10.762.298	1,4%	-0,3%	1.035.867	1.006.949	4,7%	-2,8%
di cui: in esercizi alberghieri 2 stelle	3.280.907	3.097.673	3.006.151	-5,6%	-3,0%	303.342	286.776	-0,9%	-5,5%
di cui: in esercizi alberghieri 1 stella	804.245	757.233	707.559	-5,8%	-6,6%	84.332	79.362	-8,1%	-5,9%
di cui: agriturismo	1.855.489	1.942.700	2.018.122	4,7%	3,9%	133.235	140.483	10,2%	5,4%
Prezzi alberghieri - in euro, di tutte le categorie ⁽⁸⁾	Media annuale			Media annuale		Media annuale		Media annuale	
pernott. e colazione, camera con bagno	48,7	51,0	51,0	4,7%	4,9%		53,3		4,4%
mezza pensione, camera con bagno	64,6	67,3	70,3	4,2%	4,4%		73,4		4,5%
Depositi bancari clientela residente in Alto Adige - in mln. € ⁽⁹⁾	Situazione fine anno			Situazione fine anno		Situazione agosto		Situazione agosto	
Totale	9.967,4	10.270,1		3,0%		11.169,2		8,4%	
di cui: privati	6.758,5	6.811,3		0,8%		7.266,9		6,2%	
di cui: imprese	2.560,9	2.744,7		7,2%		2.951,3		6,2%	
Impieghi clientela residente in Alto Adige (escl. sofferenze) - in mln. € ⁽⁹⁾	Situazione fine anno			Situazione fine anno					
Totale	19.696,5	20.726,7	21.457,4	5,2%	3,5%				
di cui: privati	4.123,5	4.461,2	4.623,0	8,2%	3,6%				
di cui: imprese	14.815,9	15.333,9	15.398,1	3,5%	0,4%				
di cui: attività manifatturiere			3.972,0						
di cui: edilizia			2.173,5						
di cui: servizi			8.152,6						
di cui: imprese < 20 occupati	5.679,5	5.908,8	5.872,5	4,0%	-0,6%				
di cui: imprese > 20 occupati	9.136,3	9.425,1	9.525,6	3,2%	1,1%				
Volume creditizio erogato dalle banche locali - in mln. € ⁽¹⁰⁾	Situazione fine anno			Situazione fine anno					
Totale	16.010,4	17.122,1	17.191,6	6,9%	0,4%				
Privati	3.578,3	3.734,0	3.838,0	4,4%	2,8%				
Imprese	11.389,4	12.145,1	12.241,8	6,6%	0,8%				
Altri settori	1.042,7	1.243,0	1.111,8	19,2%	-10,6%				

Elaborazione: IRE

Fonti:

- (1) ISTAT
- (2) Ripartizione lavoro dell'Amministrazione provinciale
- (3) Infocamere
- (4) Tribunale Bolzano
- (5) IRE - Listino prezzi all'ingrosso
- (6) ASTAT
- (7) Autostrada del Brennero A22

- (8) Ufficio turismo e alpinismo
- (9) Banca d'Italia
- (10) Istituti di credito locali: rilevazione propria IRE
- (11) Assoimprenditori Alto Adige
- (12) Dati ufficiali ISTAT. Qualora non disponibili, [previsione IRE](#)

Allegto II

Comparto	Redditi realizzati nel 2011																	Aspettative reddituali per il 2012																					
	buoni					soddisfacenti						insoddisfacenti						buone					soddisfacenti						insoddisfacenti										
	5,0%	10,0%	15,0%	20,0%	25,0%	30,0%	35,0%	40,0%	45,0%	50,0%	55,0%	60,0%	65,0%	70,0%	75,0%	80,0%	85,0%	90,0%	95,0%	100,0%	5,0%	10,0%	15,0%	20,0%	25,0%	30,0%	35,0%	40,0%	45,0%	50,0%	55,0%	60,0%	65,0%	70,0%	75,0%	80,0%	85,0%	90,0%	95,0%
ECONOMIA ALTOATESINA IN COMPLESSO	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
AGR - COOPERATIVE AGRICOLE IN COMPLESSO	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
AGR - Cooperative frutticole	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
AGR - Cooperative viticole	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
AGR - Latterie e caseifici	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE IN COMPLESSO	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Materiali edili, vetro e ceramica	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Alimentari e bevande	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Tessili, abbigliamento e cuoio	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Lavorazione legno e mobili	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Carta, stampa e grafica	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Chimica e materie plastiche	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Metallo e prodotti in metallo	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Macchinari e impianti, strumenti di precisione	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
MAN - Sport/hobby/tempo libero	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
UTILITIES - ENERGIA E AMBIENTE	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
EDIL - EDILIZIA IN COMPLESSO	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
EDIL - Movimento terra, infrastrutture	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
EDIL - Costruzione edifici	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
EDIL - Installazione e lavori di completamento di edifici	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
AUTO - COMM. AUTOV., RIPARAZ.E CARBURANTI	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - COMMERCIO ALL'INGROSSO IN COMPLESSO	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Intermediari del commercio	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Alimentari e bevande	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Tessili, abbigliamento, cuoio e merceria	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Arredamento e articoli casalinghi	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Articoli per lo svago e il tempo libero	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Macchinari e attrezzature	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Materiale edile, legname e prodotti in metallo	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
INGR - Prodotti farmaceutici e chimici	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
DETT - COMMERCIO AL DETTAGLIO IN COMPLESSO	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
DETT - Grandi magazzini, super- e minimerc., discount	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
DETT - Alimentari e bevande	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
DETT - Tessili, abbigliamento, cuoio e merceria	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					
DETT - Arred., articoli in metallo e art. per il "fai da te"	[Bar chart showing distribution of income realized in 2011]																	[Bar chart showing distribution of expected income for 2012]																					

(*) Per le cooperative agricole viene considerato il prezzo corrisposto ai contadini

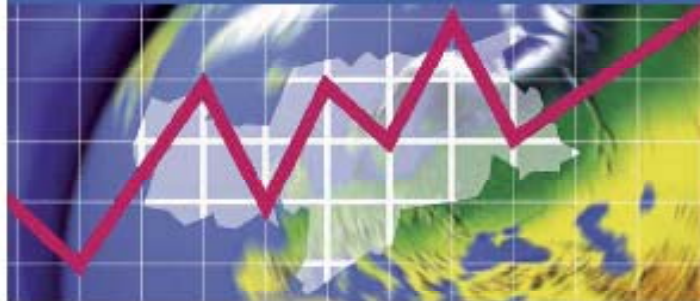
Allegato II: continuazione

Comparto	Redditi realizzati nel 2011															Aspettative reddituali per il 2012																							
	buoni					soddisfacenti					insoddisfacenti					buone					soddisfacenti					insoddisfacenti													
	5,0%	10,0%	15,0%	20,0%	25,0%	30,0%	35,0%	40,0%	45,0%	50,0%	55,0%	60,0%	65,0%	70,0%	75,0%	80,0%	85,0%	90,0%	95,0%	100,0%	5,0%	10,0%	15,0%	20,0%	25,0%	30,0%	35,0%	40,0%	45,0%	50,0%	55,0%	60,0%	65,0%	70,0%	75,0%	80,0%	85,0%	90,0%	95,0%
DETT - Articoli per lo svago e il tempo libero	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
DETT - Cosmetici e prodotti farmaceutici	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
DETT - Commercio ambulante	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
TRA - TRASPORTI IN COMPLESSO	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
TRA - Trasporto persone e impianti di risalita	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
TRA - Trasporto merci e logistica	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
ALB - ALBERGHIERO IN COMPLESSO	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
ALB - Alberghiero	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
ALB - Ristoranti	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
ALB - Bar e caffè	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - SERVIZI IN COMPLESSO	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - Editoria e comunicazione	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - Informatica	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - Servizi finanziari e assicurativi	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - Attività immobiliari e gestione immobili	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - Servizi rivolti alle imprese	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							
SERV - Servizi rivolti alle persone	[Bar chart showing 2011 performance]															[Bar chart showing 2012 expectations]																							

Desidera ulteriori informazioni statistiche?
Visiti la sezione "dati economici"
del sito IRE

www.camcom.bz.it/ire

Dati economici
online



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

 IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I - 39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945706, fax 0471 945712
Internet: <http://www.camcom.bz.it/ire>
e-mail: wifo@camcom.bz.it